

Bilancio di impatto

2005 - 2025



Fondazione
Riccardo Catella

Bilancio di impatto

2005 - 2025

Pubblicazione a cura di

Fondazione Riccardo Catella

in collaborazione con

Avanzi – Sostenibilità per Azioni S.P.A. SB

Progetto grafico

Avanzi – Sostenibilità per Azioni S.P.A. SB

Fotografie

Le immagini contenute nel documento provengono da scatti realizzati nell'ambito dei progetti civico-culturali promossi dalla Fondazione Riccardo Catella, oltre che da archivi storici i cui crediti sono riportati nelle rispettive didascalie.

Di seguito riportiamo i nomi di alcuni tra i fotografi che hanno collaborato con noi nel corso di questi vent'anni:

G. Basilico

E. Brian

S. Brusa

A. Cherchi

A. Cilento

C. Coppo

V. Corvasce

S. Errani

M. Garofalo

D. Harizanov

D. Harizanova

A. Osio

M. Tirelli

F. Tridello

A. Villa

Il documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione Riccardo Catella il 23 settembre 2025.

Per ulteriori informazioni

Fondazione Riccardo Catella

Via G. De Castillia, 28 – 20124 Milano

Tel. 02 45475195

info@fondazionericcardocatella.org

www.fondazionericcardocatella.org





SOMMARIO

01. Messaggio di Monsignor Erminio De Scalzi	6-7
02. Messaggio della famiglia	8-9
03. Le origini dell’ispirazione	10
Luoghi di incontro	13
Comunità	20
Relazioni generative	21
Pensieri e progetti	22
04. Lettera agli stakeholder	24
05. I primi 20 anni	28
Modello	34
Metodo	35
06. Governance	44
07. Risorse umane	48
Struttura organizzativa	49
Il ruolo dei volontari	55
08. Risorse economiche	56
09. Highlights 2005-2025	60
10. Il programma civico e culturale	64
Città Generative	65
I Progetti della Gente	68
11. Impatto generato	102
Città, ambiente e socialità	107
Cultura ed educazione	110
Partecipazione e inclusione	113
Annex I Nota metodologica	117

01

Messaggio di Monsignor Erminio De Scalzi

Questo momento, che ricorda il ventesimo anniversario della Fondazione Riccardo Catella, mi offre ancora una volta la possibilità di rinsaldare i legami di stima e di amicizia che mi legano alla famiglia di Alida, Kelly e Manfredi Catella con tutti i loro figli, nel contempo mi permette di dire una parola sulla città che abitiamo e sulle sfide che essa è chiamata ad affrontare per abitare in modo umano.

La Chiesa desidera aiutare lo sviluppo della città, interagendo con essa nell'identificare le priorità, nel dare un nome ai bisogni e alle fragilità che ogni sviluppo porta con sé, godendo anche dei benefici degli interventi sul territorio per metterli a disposizione di tutti i cittadini, specie di quelli che hanno meno risorse. La città di Milano sta vivendo un periodo di forte sviluppo ed espansione, ha raggiunto traguardi importanti nella sua trasformazione come metropoli dalle dimensioni decisamente europee. Sono sotto gli occhi di tutti, visibili e ben fotografati nel mondo, i principali successi di questa trasformazione: in termini di edilizia, come pure di ospitalità e di eventi che richiamano da ogni dove tantissime persone.

Dall'Expo in poi, moda, design, Salone del Mobile, ed altre iniziative, hanno reso Milano sempre più attrattiva ma non altrettanto inclusiva. Intendo riferirmi ai problemi dell'emergenza abitativa, a quelli di una sanità che possa assicurare, con equità, la salute di tutti e per tutti. Altrettanto si dica della scuola e della dispersione scolastica, della violenza, particolarmente in alcuni suoi quartieri.

La domanda è: come promuovere lo sviluppo della città nel rispetto di una vivibilità e accessibilità per tutti, dando vita a progetti di rigenerazione e sviluppo urbano? Tecnicamente avanzati e insieme capaci di migliorare la qualità della vita delle persone nel rispetto e nella cura dell'ambiente. In questo il Terzo Settore e la Fondazione Riccardo Catella possono avere un ruolo attivo nel sostenere con proposte e reti solidali le istituzioni che devono garantire certi servizi a tutti i cittadini.

01. Messaggio di Monsignor Erminio De Scalzi

Lavorare a creare una città che guardi al servizio del bene comune, che custodisca l'"ecologia ambientale" ma che soprattutto coltivi e rafforzi l'"ecologia umana", ossia il benessere della vita individuale e dei rapporti umani è cosa importante.

Ci tengo anche a sottolineare che la bellezza educa ma è doveroso affermare la consapevolezza che una città è innanzitutto per le persone che ci vivono. Qualunque sviluppo delle scienze, delle tecnologie, non può mai dimenticare o mettere in un angolo ciò che più conta, l'"uomo", in particolare quello fragile, con tutti i suoi bisogni materiali, ma anche, soprattutto, con le sue esigenze spirituali.

I miei sogni per l'avvenire?

Credo che tutti debbano "lavorare insieme" per una cultura che salvaguardi l'interiorità della persona, perché la città non si strutturi sui soli criteri della produttività e del profitto, ma tenga conto della più vasta gamma di bisogni e dimensioni che l'uomo esprime. Questo in una società che vede anche la scomparsa di riferimenti trascendenti dall'orizzonte della vita di tanti è, forse, un compito più urgente di quanto si pensi e interpella credenti e laici. Una Milano che preserva, anzi sviluppa questi imprescindibili valori, genera speranza e futuro perché attua e vivifica condizioni e legami sani e fecondi e favorisce la creazione di un ambiente di solidarietà sociale.

E io amerei dire "una fraternità" che apre a nuove prospettive a livello individuale e collettivo, pubblico e privato. In questa prospettiva, il lavoro della Fondazione segna una direzione di marcia auspicabile e, una volta attuato, da restituire a servizio della città. Sarà un degno e importante passo in avanti per una Milano che guarda al futuro in modo giusto.

Auguri a chi ne porta l'onere e l'onore di realizzarlo.

Monsignor Erminio De Scalzi

02

Messaggio della famiglia

NOI è l'ispirazione dell'Arcivescovo Mario Delpini: una parola semplice in cui ci riconosciamo, essendo all'origine dell'impegno civico e culturale che abbiamo assunto sin dal principio, dalla costituzione, nel 2005, della Fondazione dedicata a Riccardo Catella.

Proprio le parole di Riccardo, "Partecipare è Condividere", scritte in grande all'ingresso della Fondazione, accolgono tutti coloro che passano da noi, segnando un percorso di pensiero e di azioni concrete che hanno alimentato le riflessioni e i progetti di questi primi 20 anni di storia.

In questo primo rapporto di attività della Fondazione cogliamo innanzitutto l'occasione per condividere l'origine del percorso civico ancora prima di averlo poi composto in un'attività strutturata, attraverso un'organizzazione dedicata.

Il quartiere dell'Isola a Milano è stato, per così dire, la nostra gavetta civica e gli abitanti e le comunità locali coloro che hanno ispirato l'assunzione di un nostro impegno maggiore che andasse oltre i percorsi specifici.

Da quella esperienza abbiamo derivato visione, modello e metodo che ci permettiamo di raccontare come punto di partenza per i prossimi anni e nello spirito di favorire un confronto aperto che possa essere utile ad altri, e anche a noi, per continuare a migliorare l'attuazione della missione della Fondazione generando benefici collettivi sempre maggiori.

Come avremo modo di illustrare nel prosieguo, al centro del lavoro della Fondazione vi è una missione generativa che interpretiamo, in particolare, attraverso l'attuazione, oltre al programma di pensiero Città Generative, del programma civico-culturale dei Progetti della Gente che si basa su 4 pilastri:

- riqualificare luoghi fisici aperti al pubblico;
- identificare e coinvolgere in modo aperto e inclusivo le comunità;

- attivare connessioni tra le persone e le comunità in senso generativo;
- derivare virtuosamente benefici ambientali e sociali e stimoli per i prossimi progetti.

I luoghi urbani aperti al pubblico sono centrali nell'impegno della Fondazione perché rappresentano quella parte della città che, pensando ad un corpo umano, paragoniamo all'ombelico. L'ombelico è infatti quel segno indelebile che tutti noi portiamo e che almeno una volta al giorno vediamo, ricordandoci che non esistiamo in quanto individui, ma esistiamo grazie alla relazione con un altro individuo che ci ha generato.

Così come l'ombelico ci ricorda che veniamo dal "noi" e non dall'"io", così i luoghi urbani aperti al pubblico sono spazi dove si celebrano le relazioni di chi abita una città e da dove riteniamo si possano derivare molte considerazioni sul futuro delle città, in particolare in questa fase storica di transizione così importante che sta sfidando l'umanità proprio con eventi di isolamento come l'esperienza pandemica, i conflitti bellici, le guerre commerciali e crisi profonde sociali e ambientali che dividono le comunità e la nostra specie dal suo contesto biologico naturale.

Il futuro della Fondazione, avendo raggiunto la maggiore età, ha radici profonde che partono dal quartiere Isola a Milano, ma i prossimi germogli si alimenteranno intensamente anche il 15 ottobre 2025, giorno di celebrazione dei 20 anni, grazie all'adunanza del Terzo Settore che abbiamo proposto per ragionare insieme sul "noi" e sulla "generatività delle città", da cui partiremo a sviluppare il programma per i prossimi anni, in una collaborazione sempre più ampia con tutti gli attori attivi sul territorio.

Alida, Kelly e Manfredi Catella

03

Le origini dell'ispirazione

Partiamo dalle origini, prima ancora di costituire la Fondazione.

Nella foto del caro amico Gabriele Basilico, l'edificio ferroviario dismesso che era destinato ad essere abbattuto e l'area di servizio adiacente che diventerà invece il primo pro-

getto della Fondazione: "Il Giardino Pubblico di Via De Castillia 28" insieme al restauro dell'edificio che diventerà la sede della Fondazione.



↑ Via De Castillia, 1974 ©Gabriele BasilicoArchivio/ Gabriele Basilico

Era il 2006 quando ci sostituimmo all'operatore che stava promuovendo un progetto edilizio nell'area tra Via De Castillia e Via Confalonieri. Il progetto era fortemente controverso e criticato dai cittadini. Decidemmo di assumere la sfida e di avviare un percorso inesplorato, con i relativi rischi, proponendo una prima riunione di quartiere nella Parrocchia Don Eugenio Bussa che si tenne nella primavera del 2007. Gli abitanti dell'Isola si presentarono numerosi. Illustrammo così la proposta di avviare insieme un percorso di dialogo dichiarando poche regole iniziali necessarie e la disponibilità a partire da zero su

tutto il resto, elaborando un nuovo progetto in parallelo al processo di confronto civico. Le reazioni furono varie: dal lancio "virtuale" di pomodori, alla ferma opposizione, allo scetticismo ma anche alla curiosità e all'apertura al confronto. Naturalmente, ci sono state anche espressioni radicali che hanno mantenuto la posizione di non volere affrontare un percorso di dialogo e di proseguire con un'opposizione di principio. Nel rispetto di ogni posizione proseguimmo il percorso con il resto del quartiere che ci diede una possibilità e così iniziammo un intenso periodo di incontri di oltre un anno.

È l'Isola il luogo dove iniziamo un percorso di dialogo con i cittadini, le associazioni, ogni organizzazione civica e culturale del quartiere. È il luogo dove si realizza concretamente un confronto per noi virtuoso da cui abbiamo imparato molto, grazie alla partecipazione e alla condivisione anche attraverso posizioni differenti ma sempre nel rispetto e nella ricerca di soluzioni generative e concrete.

È qui la scuola che ci ha insegnato. È qui che le diverse comunità hanno accettato il percorso del confronto e da cui molte azioni condivise, a beneficio di tutti, hanno preso forma.

Il modello, dentro il quale le radici della Fondazione sono cresciute, è composto proprio dall'architettura civica che ha preso forma nell'esperienza all'Isola. L'esperienza si è articolata su luoghi fisici pubblici di incontro, sull'animazione attraverso la generazione di relazioni genuine che consentissero di connettere in modo inclusivo comunità am-

pie da cui derivarne riflessioni costruttive e progetti concreti. Questo è il modello che si articolerà progressivamente e diffusamente in questo primo rapporto della Fondazione Riccardo Catella e che ha ispirato tutto il nostro percorso, generando il nostro DNA civico.

Questa origine profonda merita un breve racconto, anche personale, dedicato all'Isola, innanzitutto, come segno di gratitudine per le persone del quartiere che hanno contribuito ad alimentare discussioni, anche con confronti accesi e, infine, soluzioni. È un racconto che scriviamo per la prima volta e che pensiamo importante anche per tutti coloro che si occuperanno di portare avanti la missione della Fondazione.

Ripercorriamo le origini all'Isola nella sequenza di quello che sarebbe poi diventato il modello di riferimento per l'attività della Fondazione ossia 1) luoghi pubblici di incontro, 2) comunità, 3) relazioni generative, 4) pensiero e progetti civici-culturali.

Luoghi di incontro



Il luogo, in particolare dove si svolge l'incontro fisico, è importante.

Partiamo quindi dall'Isola. Il quartiere Isola ha la sua origine fuori porta nel Comune dei Corpi Santi, ai lati dell'antica strada Comasina, tra le vie commerciali più importanti che collegavano la città con la Brianza e con la Svizzera.

Il borgo lineare, sin da principio, era battezzato "Insola de Porta Comasina" poi ridenominata Porta Garibaldi nel 1860. La stessa strada Comasina divenne poi l'attuale Corso Como e, quando fu interrotta per la costruzione degli impianti ferroviari dello scalo Garibaldi Repubblica, la connessione con il quartiere fu garantita dalla realizzazione, nel 1870, di una passerella pedonale lunga 80 metri.

Oggi tutto il quartiere di Porta Nuova è diventato, attraverso il sistema pedonale che include la Biblioteca degli Alberi, un grande piano di connessione che svolge la medesi-

ma funzione della passerella temporanea di un tempo.

Il quartiere Isola, è però, molto di più di un luogo, ma è un "luogo di luoghi" che merita di essere ricordati per comprendere il piano fisico e le persone su cui si sono innestate le animazioni che hanno generato la rete di relazioni del percorso che avrebbe contribuito anche a generare la Fondazione Riccardo Catella e i programmi civici e i progetti nei luoghi pubblici che ne conseguono.

Innanzitutto, la frontiera dell'Isola, Via De Castillia. Una strada dritta, lunga poche centinaia di metri, che segnava la fine del quartiere affacciandosi sul grande scalo ferroviario di cui faceva parte il "grande sterro" raccontato dall'amico Luca Doninelli nel "Crollo delle aspettative", pubblicato nel 2005. Grande area divenuta abbandonata con la dismissione delle attività ferroviarie generando profonde condizioni di degrado. Attorno a Via De Castillia verso Piazzale Lagosta si sviluppava l'Isola.

↓ Isola, 1978 © Gabriele Basilico/ Archivio Basilico



Luoghi pubblici di incontro



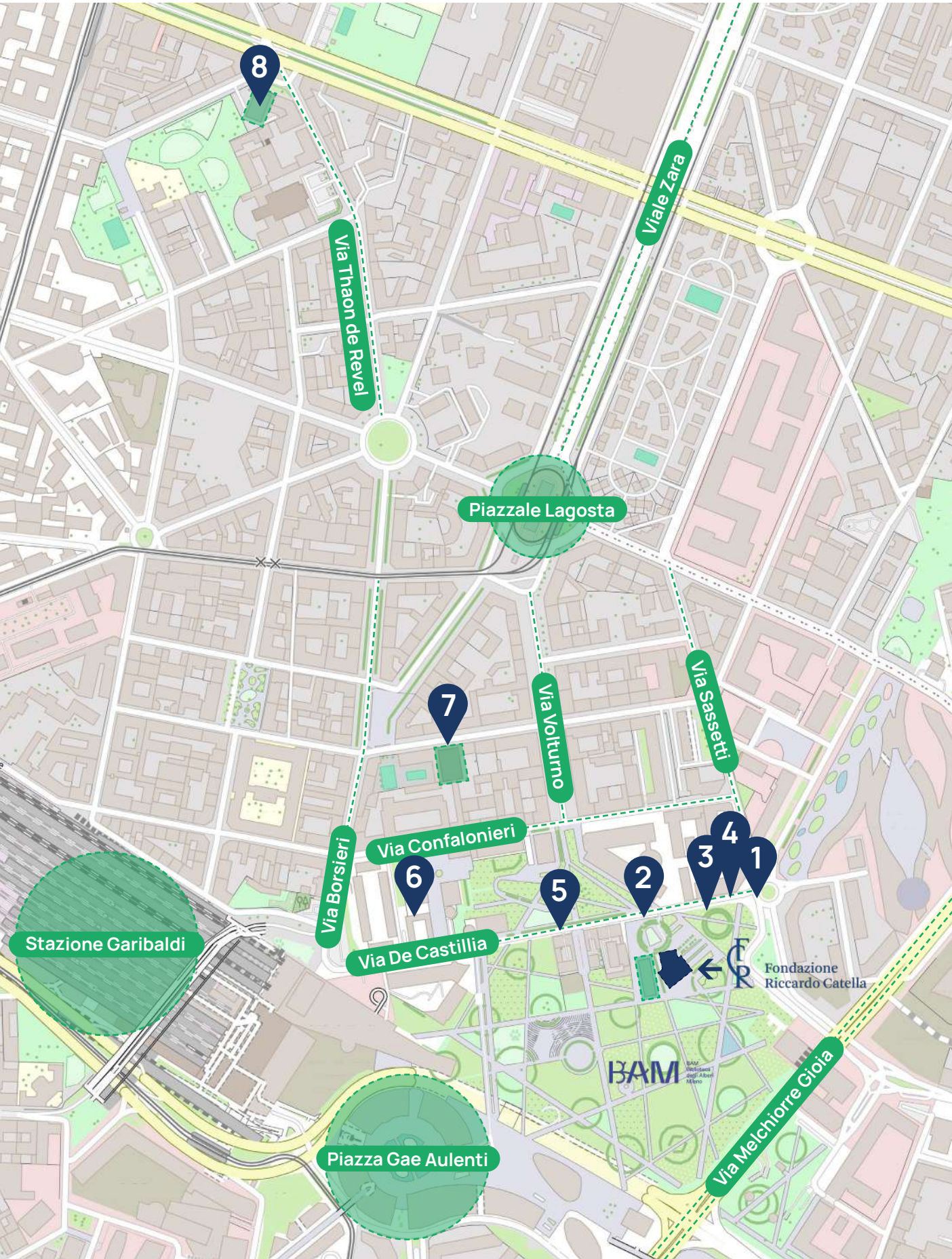
Relazioni generative



Comunità



Pensiero e progetti civici-culturali



- ↑ Monumento ai Caduti di Carlo Ramous

→ L'edificio di Via De Castilia, 28, anni '70
- 1

Prima di imboccare la Via De Castilia, in via Sasseti c'era il Monumento ai Caduti di Carlo Ramous, di cui diremo nelle prossime pagine. Un simbolo importante per il quartiere che ricorda l'attivismo partigiano e i suoi caduti durante il periodo della Resistenza.
- ↓ Edificio di via De Castilia, 28, 2004
- 2

Al civico 28 l'edificio storico ferroviario originariamente utilizzato come magazzino e ufficio ferroviario e in seguito, quando dismesso, divenuto fabbrica di pettini, set cinematografico, centro occupato da artisti

e comunità varie, fino ad essere abitazione privata del Sig. Del Nero per la porzione non diroccata.

Il Programma Integrato di Intervento Garibaldi Repubblica prevedeva la demolizione del fabbricato, poi sostituito con la nostra proposta di promuovere un programma civico di restauro nel Giardino Pubblico di Via Castilia e del fabbricato ferroviario dedicato a finalità civiche tra cui la sede della Fondazione.





↑ Via De Castilia,
anni '50 ©Sergio
Codazzi

→ Porta Nuova, 2006

3

Prima e dopo il civico 28 c'erano due luoghi che sono stati integrati nel parco pubblico ma che meritano un ricordo per rimanere nella memoria essendo stati anche parte del percorso generativo del modello di cui sopra. Prima del civico 28 c'era la Nuova Idea, una balera senza dubbio di frontiera in tutti i sensi, un luogo da ballo frequentato dai personaggi più variopinti. Si passava da una serata di liscio di coppie di anziani a danze, assai inclusive, popolate dai membri della comunità LGBTQIA+ che frequentavano l'area abbandonata adiacente. Fellini avrebbe amato questo luogo.

↓ Opera del pittore
Francesco Magli

4

Dopo il civico 28 c'era il fabbricato diroccato dell'altra fabbrica, quella dei saponi, che aveva ancora una ciminiera pericolante. L'area privata era di proprietà di Alberto che allevava proprio qui i suoi maiali. Ogni anno organizzava con gli amici del quartiere una grigliata conosciuta in quartiere come "vino e suino". Proseguiremo insieme per molti anni questa tradizione insieme al compagno di cucina Paolo che lavorava nella sua osteria poco più in là in Via De Castilia. Questi momenti venivano immortalati da un altro dei molti personaggi straordinari del quartiere: il pittore Francesco Magli.



5

Subito dopo il Vicolo de Castilia, a metà della via De Castilia, c'era uno dei luoghi anche per noi storici, nel percorso. Era l'avamposto fisico e di pensiero della frontiera dell'Isola: la Trattoria da Tomaso gestita da Paolo, compagno di cucina menzionato sopra, con la sua famiglia, la moglie e il figlio. Un profondo conoscitore del quartiere, pensatore di sinistra profondo e genuino. Abbiamo discusso a lungo, per tanti anni, ci siamo trovati in disaccordo e ci siamo trovati d'accordo.

↓ Paolo e Andrea,
Trattoria Da Tomaso

→ Targa all'interno
della Trattoria Da
Tomaso

Quanti ricordi, piatti di pasta, incontri, conversazioni. Ricordiamo ancora un momento particolare, più recente, quando un losco figura entrò invadendo lo spazio dietro il bancone proponendo in modo sospetto a Paolo



di vendergli il locale. Paolo educatamente lo fece uscire. Osservando quella dinamica facemmo un regalo a Paolo e alla sua famiglia: una targa di ottone che indicava "Trattoria da Tomaso, patrimonio dell'Unesco e degli Amici". La targa è ancora appesa e serviva per dissuadere chiunque fosse male intenzionato ancora prima di varcare la soglia.

Ogni venerdì sera arrivavano all'osteria di Paolo i mentalisti di Milano. I mentalisti sono artisti dello spettacolo che usano tecniche psicologiche, linguistiche e di comunicazione non verbale per creare l'illusione di possedere poteri mentali straordinari. Si ritrovavano tra di loro come amici ma qualcosa di inatteso e magico succedeva sempre.



↑Stecca degli Artigiani, 2004
→Incontro di quartiere, Fonderia Thaon di Revel, 2014

6 La Stecca degli Artigiani

Tra Via De Castillia e la parallela Via Confalonieri, c'era uno dei luoghi fondamentali del nostro percorso e anche dell'Isola. La campata rimasta in piedi dopo i bombardamenti della guerra mondiale, la famosa "Stecca degli Artigiani". La Stecca degli Artigiani è la porzione residua della fabbrica di Tecnomasio Italiana Brown Boveri che insieme allo stabilimento Pirelli (Ponte Seveso) e Elvetica (Via Melchiorre Gioia) raccontano bene la tradizione operaia e popolare del quartiere. La Stecca degli Artigiani era composta da due edifici lineari di due piani che si affacciavano su un corridoio carraio chiuso da due grandi cancelli. Il complesso era stato occupato abusivamente sedimentando comunità di ogni tipo.

C'erano i lavoratori rappresentati dagli artigiani che avevano al piano terra



vari laboratori, 9 realtà civiche di varia natura poi riunite nel percorso con noi nell'associazione delle associazioni ADA Stecca con la regia di Isabella Inti insieme a Giampaolo Artoni di Legambiente; c'erano frequentatori occasionali e residenti come il pugile con la sua compagna; c'erano artisti vari e una banda di spacciatori e molti molti altri, persino un circolo di Rifondazione Comunista.

7 Altro luogo centrale nel nostro percorso la parrocchia Don Eugenio Bussa, dove si svolgevano molti anche dei nostri incontri civici ragionando con tutti su come sviluppare un progetto di rigenerazione che conciliasse per quanto possibile le esigenze espresse dai cittadini nelle diverse rappresentazioni civiche.

8 La Fonderia Thaon di Revel è stato un altro dei luoghi di incontri occasionali seguendo i percorsi proposti anche da Piervito Antoniazzi e molti altri.



↑Vino e Suino, 2006
→Stecca 3.0 ©F. Tridello, 2025

Anche la sede della Fondazione è diventata progressivamente uno dei luoghi di percorso iniziale dove, a seguito del restauro, poteva ospitare momenti di confronto. Così come l'adiacente nuova Stecca degli Artigiani. Tra i luoghi di incontro nati in questo percorso anche il Ratanà insieme a Cesare e Federica ed ai loro compagni di lavoro.



Cesare ha battezzato il ristorante in onore del sacerdote guaritore e taumaturgo Giuseppe Gervasini che fu cappellano a Retenate, frazione di Vignate da cui venne identificato come El Pret de Ratanà che trascorse la sua infanzia proprio nel quartiere Isola da dove partì anche il suo percorso religioso.



↑Ristorante Ratanà

L'Isola ha poi tanti altri luoghi che meritano di essere raccontati ma che sono stati meno presenti nel nostro percorso e che

quindi ci sentiamo di rinviare alle molte fonti facilmente rintracciabili come, ad esempio, visitando il sito: distrettoisola.it.

Comunità



Raccontando i luoghi, abbiamo in parte raccontato anche le comunità e le persone.

Questo percorso di origine, prima di costituire la Fondazione, è durato oltre un anno, durante il quale abbiamo svolto centinaia di incontri ad ogni ora, ogni giorno, in molti luoghi, con tutti.

La comunità dell'Isola era un arcipelago di innumerevoli persone singole o raggruppate secondo denominatori comuni tra i più svariati: politici, professionali, culturali, civici, artistici e così via. Ne facevano parte persone di ogni età, origine, provenienza. Siamo stati fortunati a fare la nostra gavetta

civica in questo quartiere, confrontandoci con una poliedricità sociale senza fine che ci ha consentito di capire e di avere accesso a una varietà sociale e ricchezza culturale, potendone apprezzare il valore profondo e l'importanza di prenderne cura per custodirlo anche in evoluzioni urbane innovative. Impossibile citare tutte e tutti come meriterebbero, ma a loro va un grazie per quello che ci hanno insegnato e per avere ispirato un percorso importante per ciascuno di noi, per la nostra famiglia e per chi ha sostenuto e sosterrà la Fondazione negli anni a venire.

↓ Giochi d'acqua,
Giardino De Castilia, 28

Relazioni generative



Le relazioni nascono quando il “noi” viene prima dell’“io”.

In questo ci identifichiamo pienamente nelle parole dell'Arcivescovo Delpini.

Quando, oltre al noi, la relazione ha un interesse genuino nell'ascoltare, nel comprendere e nell'alimentare soluzioni virtuose per un beneficio a favore innanzitutto degli altri, allora diventa generativa.

Così, nel nostro percorso concreto di origine civica, l'animazione delle relazioni si è sviluppata senza una pianificazione precisa, ma secondo più percorsi che si attivavano

dagli incontri, dalle conversazioni, intrecciandosi in modo anche casuale ma sempre con l'obiettivo fermo di comprendere come intervenire nel quartiere, avendo prima raccolto i bisogni delle persone che ci vivevano e facendo la nostra parte per contribuire a cambiamenti reali che ne tenessero conto.

Pensieri e progetti



**Riepilogando...
attraverso l'attivazione di relazioni in
luoghi di incontro che consentissero
di coinvolgere tutti, si è generato un
processo costruttivo.**

Senza però, poi, un'elaborazione di pensiero ed una traduzione in progetti concreti, il percorso non sarebbe stato completo. Così, mentre avvenivano gli incontri e si componeva la rete di relazioni, si generavano contenuti che venivano elaborati in ragionamenti e quindi trasformati in progetti che modificavano le previsioni urbanistiche ed edilizie del Comune che erano state determinate dagli *iter* del progetto dell'operatore che aveva preceduto l'inizio del nostro percorso.

Quali interventi concreti di cambiamento generati dal dialogo? Alcuni esempi per rendere il racconto delle nostre origini civiche un caso pratico del metodo che ispirerà poi quello della Fondazione:

Viabilità: era previsto che Viale Zara, attraverso Piazzale Lagosta, proseguisse in Via Volturmo che non si sarebbe più fermata in Via Confalonieri, ma sarebbe stata estesa con due nuove strade ad alto scorrimento rispettivamente verso Via Melchiorre Gioia e verso la Stazione Garibaldi. Questo avrebbe chiaramente diviso il quartiere Isola ed avrebbe generato traffico ed inquinamento. La conseguenza del confronto consentì di modificare le previsioni di viabilità mantenendo un traffico solo locale senza modificare le vie storiche.

Planivolumetrico: il progetto dell'operatore

precedente prevedeva una cortina lineare di edifici di 7 piani lungo Via Confalonieri. Questo avrebbe rappresentato una barriera visiva importante che di nuovo avrebbe diviso. Il planivolumetrico fu completamente modificato con la previsione di edifici bassi in Via Confalonieri e due torri che sarebbero poi diventate il Bosco Verticale.

Centri civici: il percorso nel quartiere e il dialogo con le associazioni ha generato un progetto nel progetto. Infatti, al fine di potere comporre un tavolo di lavoro positivo con le 9 e più realtà di associazioni e gruppi informali presenti nell'ex fabbrica Brown Boveri detta Stecca degli Artigiani, queste si sono date una governance come associazione di associazioni (ADA Stecca), consentendo un confronto strutturato che ha permesso di compiere un percorso concreto fino al raggiungimento di un accordo operativo con la realizzazione di un nuovo centro civico adiacente alla sede della Fondazione, dove tutte le associazioni originarie hanno trovato una nuova casa ed un assetto organizzativo innovativo che tuttora prosegue. Oggi, Stecca 3.0 è uno spazio ibrido socioculturale composta da 7 associazioni socioculturali, altre 8 realtà associative partecipano e collaborano per promuovere le iniziative socio-culturali e, nel 2024, si sono contate oltre 30.000 presenze di pubblici e popolazioni di quartiere, cittadine ed internazionali.



↑Giardino De
Castillia, 28

È stato un esperimento civico di dialogo che ha favorito il passaggio da posizioni di antagonismo e di scetticismo in collaborazione e condivisione. Insieme a questa realtà, la Casa della Memoria rappresenta un altro centro civico fondamentale dell'area. Non è soltanto un monumento dedicato ai valori di libertà e democrazia, fondamento del nostro vivere civile, e un omaggio a chi ha lottato contro il nazifascismo, alle vittime del terrorismo e delle stragi del secondo Novecento. È anche un presidio civico e culturale, punto di riferimento per associazioni e cittadini. Al suo interno hanno sede ANED, AIVITER, ANPI, l'Associazione Piazza Fontana 12 dicembre 1969 e l'Istituto Nazionale Ferruccio Parri, realtà che custodiscono e diffondono la memoria storica, promuovendo la conoscenza degli eventi che hanno condotto alla democrazia e alla nascita della Costituzione.

Insieme al monumento dei caduti, di cui diremo, la Casa della Memoria ha rappresentato un intervento importante anche per mantenere viva la memoria anche di quella tradizione popolare e operaia che vide il quartiere Isola svolgere un ruolo attivo proprio durante la Resistenza negli anni quaranta.

Abbiamo ritenuto determinante partire dal racconto di questo percorso prima di iniziare il rapporto di impatto dei primi 20 anni della Fondazione perché, attraverso questa esperienza di genesi, sarà semplice comprenderne la visione, la missione e tutte le attività che hanno costellato la storia della Fondazione e che alimenteranno il futuro dell'impegno civico della nostra famiglia e delle persone che insieme a noi parteciperanno a questa esperienza straordinariamente formativa.

04

Lettera agli stakeholder

Nel presentare oggi il nostro primo Bilancio di Impatto, sentiamo il dovere di riflettere sul tempo in cui viviamo e sul ruolo che vogliamo continuare a svolgere all'interno della nostra comunità.

Ci troviamo in un'epoca in cui i grandi cambiamenti e le tensioni globali interrogano in profondità il nostro modo di vivere, pensare e dialogare.

Per arrivare al “noi” è determinante essere aperti a condividere un percorso nell'ascolto reciproco, anche rispetto a posizioni differenti in un dialogo costruttivo.

La crescente urbanizzazione – che entro il 2050 porterà oltre il 70% della popolazione mondiale a vivere in aree urbane – rende il tema del “noi” e del dialogo ancora più importanti, semplicemente perché ci saranno sempre più persone a condividere gli stessi spazi e ci impone di ripensare le città come motore del benessere sociale e ambientale. Il cambiamento demografico sta modificando profondamente la nostra società: la popolazione complessiva diminuisce, mentre cresce tra il 10% e il 20% la quota di over 65, con un impatto diretto sull'organizzazione degli spazi pubblici, dei servizi e delle relazioni. Si aggiunge, inoltre, l'evidenza sempre più crescente degli effetti del cambiamento climatico e la diffusione di una povertà educativa e culturale che mina le fondamenta di una società informata. Dobbiamo essere consapevoli dell'accelerazione tecnologica e l'impatto che l'intelligenza artificiale avrà sulle nostre vite: trasformazioni che pongono interrogativi etici e sociali profondi.

In questo scenario in continua evoluzione, crediamo che la sostenibilità e l'impatto creato all'interno della comunità debba-

no essere affrontati in modo proattivo e integrato. L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite rappresenta una cornice di riferimento imprescindibile, ma la sua attuazione richiede un impegno concreto a livello locale, fatto di relazioni autentiche e azioni misurabili.

Per questo, fin dalla nascita della Fondazione, abbiamo lavorato per rendere questi obiettivi parte viva della nostra attività quotidiana, accompagnando il pensiero in progetti sviluppati sul territorio, attivando gli spazi urbani, e contribuendo allo sviluppo generativo delle città. La nostra missione nasce dalla convinzione che il dialogo nelle città si costruisca a partire dalle piazze, dai parchi, dai luoghi di incontro quotidiano che, se curati e animati, diventano veri e propri ombelichi urbani capaci di generare relazioni virtuose.

È su questo modello che si sono strutturati i nostri due programmi permanenti, oggi centrali nell'attività della Fondazione: Città Generative e I Progetti della Gente. Il primo è un programma di studio e ricerca sull'evoluzione urbana, sviluppato con università, centri di ricerca, associazioni e istituzioni, per ripensare la vita delle città e immaginare comunità aperte e inclusive, dove ricerca e partecipazione generano futuro. Ne I Progetti della Gente, invece, lo spazio pubblico è considerato il cuore della vita comunitaria. Per questo motivo, oltre alla sua gestione, lo attiviamo con programmi civici e culturali che promuovono la partecipazione dei cittadini e la co-creazione di un valore condiviso.



Ogni attività è pensata per generare relazioni nuove, far dialogare generazioni e culture diverse, costruendo così delle reti che si rafforzano nel tempo. In questi venti anni abbiamo coinvolto nelle nostre attività culturali gratuite quasi 600.000 persone tra cui bambini, famiglie, studenti, anziani, cittadini con fragilità e nuovi abitanti della città, mentre una fitta rete di soggetti come più di 1.200 volontari e oltre 300 partner che hanno contribuito a renderle possibili. L'inclusione è la nostra cifra distintiva: crediamo, infatti, che una città diventi davvero sostenibile quando ognuno possa sentirsi parte dei suoi spazi, riconosciuto, ascoltato e coinvolto nella sua vita quotidiana.

Siamo partiti nel 2005, quando parlare di sostenibilità ed educazione ambientale e civica era poco comune, per rendere la cultura dell'impatto una pratica concreta e quotidiana, accessibile e condivisa, generatrice di bellezza, responsabilità e benessere collettivo. L'esperienza di BAM-Biblioteca degli Alberi Milano è un tassello di una grande mosaico di questo percorso: un grande parco pubblico curato e vivo, che accoglie ogni anno decine di migliaia di persone con programmi culturali gratuiti e inclusivi.

Questo Bilancio è uno strumento di trasparenza e di valutazione, ma anche di apprendimento. Un'occasione per rilanciare il nostro impegno, per continuare ad ascoltare, a immaginare nuove forme di cultura e natura nello spazio urbano, a contribuire per una città più verde, giusta, dinamica e condivisa.

Grazie alle Istituzioni, ai partner, ai collaboratori e alle collaboratrici, a tutte le persone che in questi venti anni hanno messo passione, dedizione e impegno nel loro lavoro. Continueremo insieme a prenderci cura della città e dei suoi abitanti, con lo sguardo rivolto al futuro e la forza dei nostri valori sempre a guidarci.

Kelly Russell Catella
Direttore Generale
Fondazione Riccardo Catella



Giochi d'acqua,
Giardino De Castilia, 28

05

I primi 20 Anni



↑Gli orti urbani del
Giardino De Castilia, 28

La Fondazione viene costituita l'11 ottobre 2005.

Ad istituirla, Riccardo Todeschini, un caro amico, anche di Riccardo, bravissimo notaio e soprattutto persona straordinaria nell'etica e nell'umanità così come il Notaio Lodovico Barassi che ci ha accompagnato con abilità e generosità uniche nel percorso di questi anni.

Il pensiero che ha alimentato il desiderio della nostra famiglia di costituire una Fondazione civica trova l'energia nel percorso delle origini che abbiamo raccontato e nella consapevolezza maturata di una visione

centrata sull'importanza di contribuire a pensare e realizzare città eque partendo da progetti reali, anche simbolici, dedicati ai luoghi urbani aperti al pubblico dove generare relazioni inclusive tra comunità, derivandone iniziative concrete a beneficio di tutte e di tutti.

Come famiglia di imprenditori che operano sul territorio, sia con le attività aziendali sia con le attività civiche, applichiamo necessariamente il medesimo codice di valori in cui crediamo profondamente e che è parte di un unico modo di pensare e di agire.

In questo senso, le attività dell'impresa e le attività civiche della Fondazione sono naturalmente intrecciate intellettualmente in un processo di permeabilità virtuosa, talvolta anche attraverso progetti comuni come BAM-Biblioteca degli Alberi Milano a cui partecipano anche molti altri soggetti come raccontato nella sezione dedicata ai progetti.

La Fondazione opera in un ambito specifico: i luoghi urbani aperti al pubblico. Come anticipato nella lettera, consideriamo questi spazi come l'ombelico della città. Come l'ombelico ci ricorda costantemente che la nostra esistenza deriva da una relazione — un "noi" e non un "io" —, così gli spazi pubblici sono il luogo dove si celebrano e si rafforzano i legami tra chi abita una comunità. Analizzare questi luoghi e le pratiche che vi prendono forma è fondamentale per comprendere il futuro delle città, specialmente in un'epoca storica come la nostra, segnata da eventi che generano isolamento e divisione, quali pandemie, conflitti e crisi

socio-ambientali.

La costituzione della Fondazione ha avuto anche una motivazione intima e familiare che ricordiamo con dolcezza. La Fondazione è dedicata infatti a Riccardo, marito di Alida, padre di Manfredi, suocero di Kelly, nonno dei 6 nipoti. Abbiamo tutti amato e ammirato Riccardo. Quando la vita ci priva di una persona cara è impossibile accettarne la scomparsa. Anche noi vorremmo averlo ancora vicino a noi. Così battezzare la Fondazione con il suo nome non è stato per noi un atto commemorativo, ma un gesto di vita generativa.

E' stato il modo per proseguire la sua visione imprenditoriale, e soprattutto, per fissare quei valori di generosità e quel pensare sempre con il "noi", mai con l'"io", che Riccardo ci ha trasmesso con i comportamenti di ogni giorno e che con il suo nome rimangono come identità valoriale condivisa a cui tutti coloro che si occuperanno della Fondazione avranno l'onore e l'impegno di portare avanti.

Lo scopo della Fondazione previsto dallo Statuto include:

- la promozione di iniziative civiche e culturali volte a favorire la diffusione di pratiche eccellenti nella progettazione e nello sviluppo del territorio, con particolare attenzione allo sviluppo delle città;
- l'analisi dei comportamenti delle comunità all'interno delle città al fine di identificare i modelli più efficaci nel realizzare quartieri e città vivibili e la realizzazione di progetti civici con l'obiettivo di favorire l'attivazione di processi virtuosi nello sviluppo della qualità urbana, attraverso l'ascolto dei cittadini e l'attuazione di interventi interdisciplinari di valorizzazione degli spazi pubblici e del verde nell'ambito del programma civico denominato "I Progetti della Gente";
- la promozione della cultura e dell'arte e in particolare la promozione e la gestione di attività culturali ed educative, anche rivolte alle giovani generazioni, dirette alla conoscenza dell'architettura, dell'urbanistica, della progettazione del verde e dell'orticoltura urbana, dell'arredo urbano e della destinazione ed uso degli spazi pubblici;
- iniziative ed attività culturali rivolte a promuovere i settori di eccellenza del made in Italy tra cui moda, design, artigianato e comunicazione;
- la promozione di programmi di studio e di ricerca in collaborazione con altri partner, sia pubblici sia privati, e con il mondo universitario, con l'obiettivo di contribuire alla creazione, alla diffusione e all'applicazione di principi e strumenti di sostenibilità e responsabilità nel settore immobiliare, coinvolgendo tutta la filiera;
- l'attività di tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente.

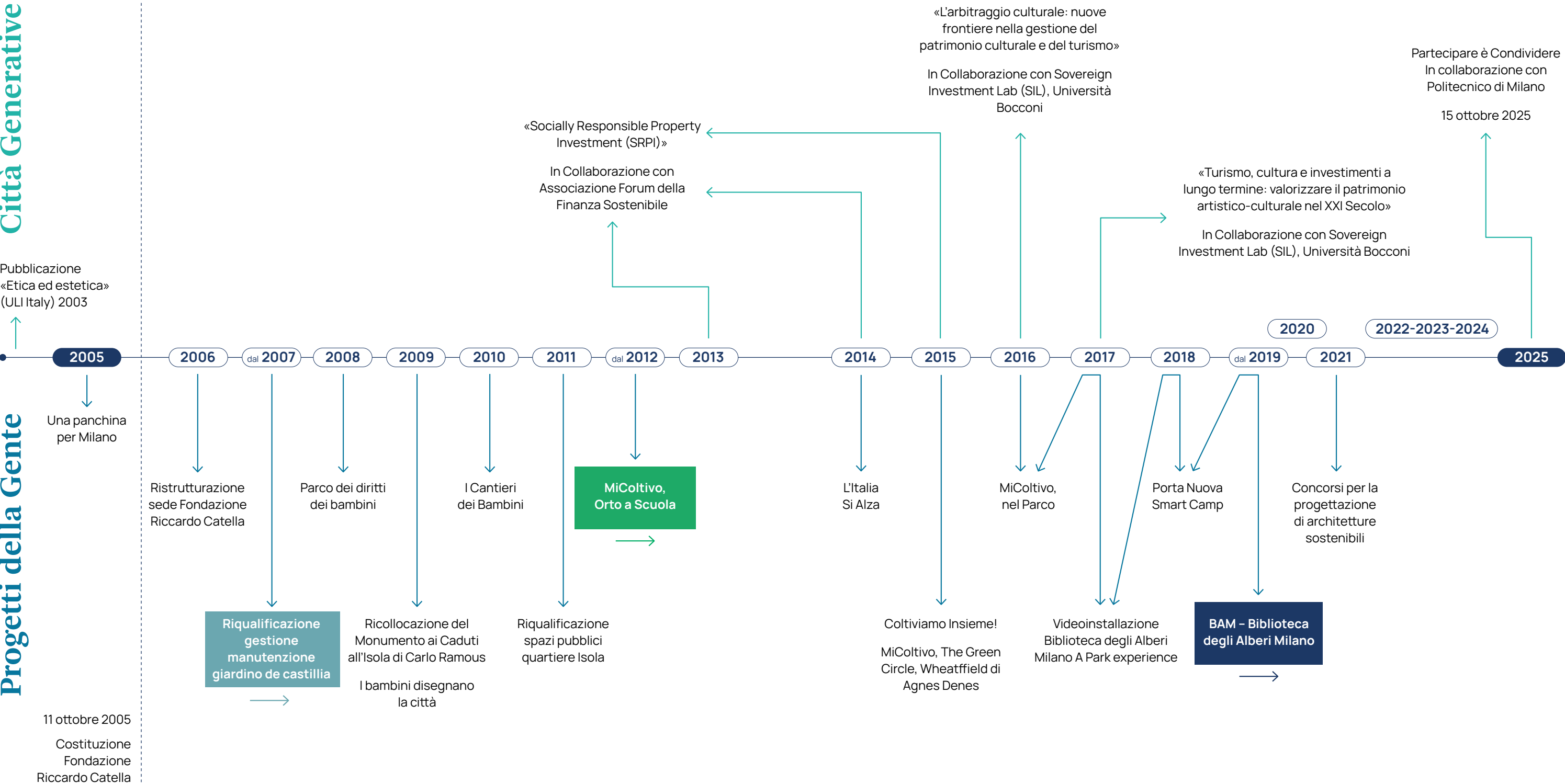


Di seguito, come sintesi, una cronologia delle iniziative e dei progetti che hanno progressivamente composto i due programmi operativi che declinano le attività previste dallo statuto della Fondazione e che abbiamo denominato, come illustrato nel capitolo del Modello e del Metodo, rispettivamente:

- Città Generative, per le attività scientifiche di ricerca sulle città.
- I Progetti della Gente, per i progetti generativi in luoghi aperti al pubblico.

Città Generative

Progetti della Gente



Modello

Il modello operativo, adottato dalla Fondazione per attuare la visione, deriva in modo empirico dalle esperienze delle origini all'Isola per poi evolversi dinamicamente maturando le esperienze dei progetti e delle iniziative.

Così i "Pensieri e i Progetti" del percorso dell'Isola diventano i due programmi permanenti primari della Fondazione:

Città Generative, per le attività scientifiche di ricerca sulle città.

I Progetti della Gente, per i progetti generativi in luoghi aperti al pubblico.

→ **Città Generative**

Città Generative rappresenta il contenitore dedicato a ragionare collettivamente sulle evoluzioni delle città con particolare riferimento alla dimensione sociale. Il programma include eventi, dibattiti, tavole rotonde, ricerche, pubblicazioni, alcuni promossi direttamente dalla Fondazione e altri a cura di altri promotori culturali e scientifici ospitati presso la sede e così via.

Il modello operativo è di architettura aperta favorendo la più ampia partecipazione e condivisione possibile.

→ **I Progetti della Gente**

I Progetti della Gente sono complementari al programma Città Generative e qualificanti in modo determinante per la Fondazione in quanto rappresentano i progetti pilota di sperimentazione scientifica concreta in luoghi urbani aperti al pubblico nel portare il pensiero di Città Generative a confrontarsi in modo reale sul territorio generando direttamente benefici sociali oltre a consentire una verifica e validazione empirica di quanto teorizzato consentendo un'evoluzione dinamica di pensieri e progetti.

↓Evento Città Generative, 2017



Il modello si articola sui 4 pilastri dell'esperienza isolana:



Luogo

L'identificazione di un luogo urbano aperto al pubblico, da riqualificare come tassello necessario perché crediamo che dove avviene l'incontro fisico tra le persone e tra le comunità si generino le relazioni migliori.

Nell'evoluzione del modello, abbiamo avviato anche l'amplificazione dello spazio pubblico fisico, integrando quello virtuale ma riteniamo debba limitarsi ad un'estensione, un potenziamento non una sostituzione dello spazio fisico. Questo ampliamento sarà parte del programma per i prossimi anni come indicato nella sezione dedicata ai prossimi 20 anni.



Comunità

L'identificazione delle comunità è il cuore della missione programmatica della Fondazione sono infatti le persone che qualificano il "noi" e da cui derivano iniziative evolutive e dinamiche.



Relazioni generative

Avendo identificato e riqualificato luoghi pubblici e identificato le relative comunità, si passa dalla dimensione statica a quella dinamica ossia all'effettiva connessione tra le persone dove la Fondazione svolge un ruolo di attivazione attraverso iniziative di animazione sociale finalizzato ad amplificare comunità e collegamenti con il fine di generare beneficio collettivo attraverso luoghi pubblici migliori, attività utili per le comunità ma anche generazione di nuovi stimoli.



Pensieri e progetti

I nuovi stimoli, derivanti dallo sviluppo di relazioni generative, alimentano l'evoluzione del programma di animazione del luogo oggetto del progetto specifico, così come nuove iniziative che possano svilupparsi nell'ambito dei programmi Città Generative e/o I Progetti della Gente.

Metodo

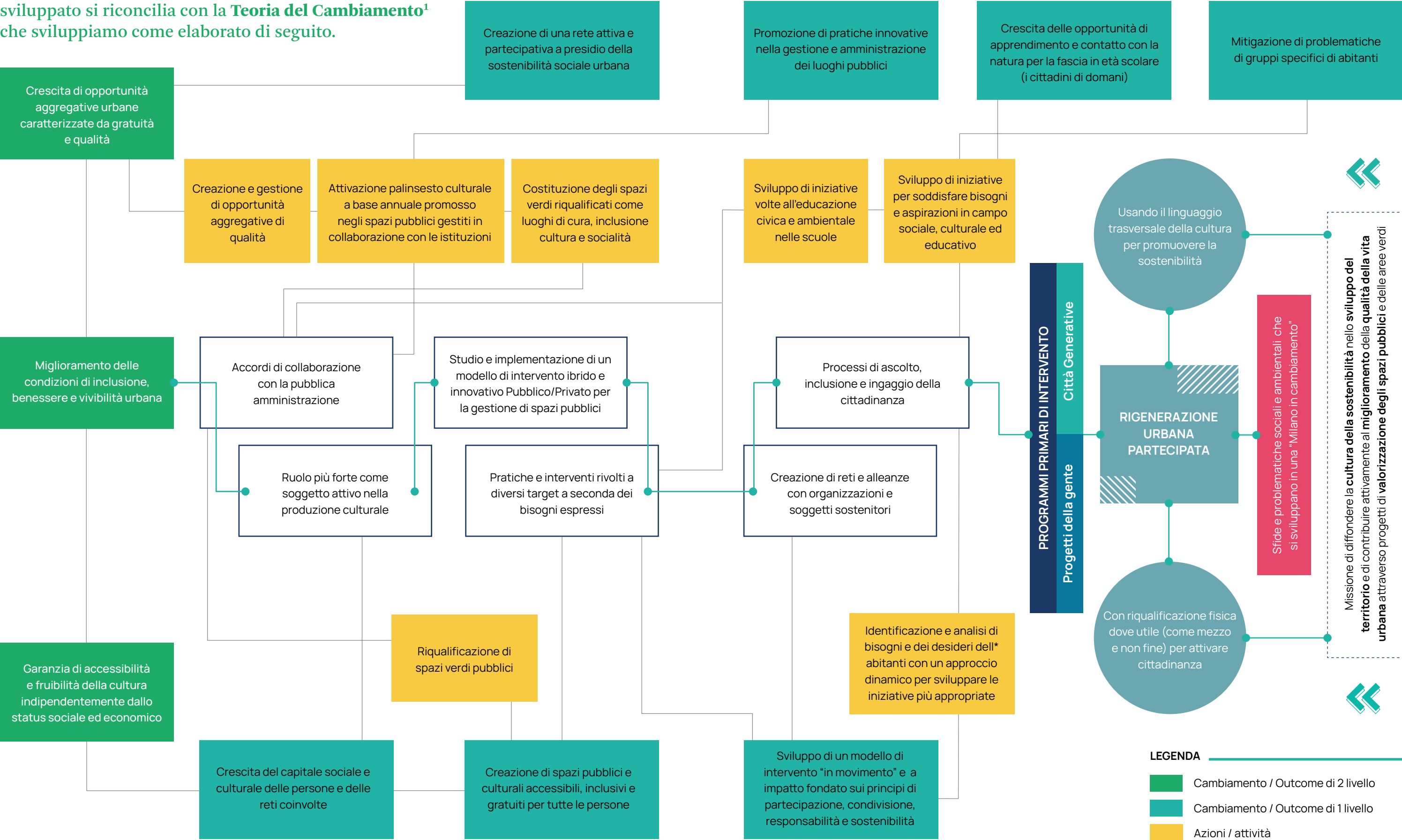
Il metodo che applichiamo nel pensare e attuare progetti non è predefinito in termini rigidi ma vuole essere libero per favorire il massimo grado di creatività e di generatività

Per questo motivo riteniamo più importante definire le caratteristiche comuni e l'allineamento con gli obiettivi dell'Agenda2030

che desideriamo ritrovare sempre in tutte le iniziative della Fondazione piuttosto che disegnare un processo che ne definisca una sequenza o una composizione predefinita che limiterebbe la generazione di soluzioni diverse e innovative che invece riteniamo essere proprio parte del metodo stesso.

←Lancio Progetti della Gente, Porta Nuova, 2009

Il metodo che la Fondazione ha sviluppato si riconcilia con la **Teoria del Cambiamento**¹ che sviluppiamo come elaborato di seguito.



¹ La teoria del cambiamento rappresenta un modello logico-causale che sintetizza gli elementi chiave dell'operato dell'organizzazione, descrivendo i problemi a cui risponde, i cambiamenti generati o desiderati e le azioni che la stessa mette in campo per raggiungerli.



La Teoria del Cambiamento riconosce che la rigenerazione urbana partecipata come leva strategica per migliorare l'inclusività, il benessere e la vivibilità delle città.

Le azioni cardine si concentrano sulla rigenerazione urbana partecipata, implementata attraverso i due programmi complementari: "Città Generative" per l'analisi e la pre-progettazione culturale e "I Progetti della Gente" per la riqualificazione fisica e l'animazione comunitaria.

Queste azioni integrate generano risultati concatenati: ad esempio, la creazione di spazi pubblici di qualità, sicuri e accessibili a tutti e la formazione di una rete civica attiva che se ne prende cura. A loro volta, questi esiti innescano un cambiamento più profondo, aumentando le opportunità di socializzazione e apprendimento, contrastando l'isolamento e le disuguaglianze socio-economiche.

L'impatto finale a cui la Fondazione tende è un tangibile miglioramento delle condizioni di vita urbana, costruendo comunità più coese, resilienti e sostenibili per tutti. Per raggiungere tale ambizioso obiettivo, i progetti promossi devono avere delle specifiche caratteristiche.



→ Gli orti urbani del Giardino di via De Castillia, 28

Le caratteristiche dei nostri progetti

PAROLA CHIAVE

COME LA INTENDIAMO

Genuinità



L'attività civica per noi è un atto di libertà, di passione, di semplice desiderio e piacere di creare un'iniziativa per un beneficio comune. Per questo crediamo importante mantenere la semplicità del sentimento che origina l'attività delle persone della Fondazione, senza inquadrarle in forme tecniche.

Generosità



Intendiamo la generosità in modo semplice ossia le persone della fondazione fanno quello che fanno per gli altri, per il noi, non per l'io. La purezza dell'intento e dell'azione è parte fondante.

Generatività



Generare è mettere al mondo, prendersene cura in modo che poi quell'iniziativa possa generare virtuosamente altro anche in autonomia. Cerchiamo iniziative che siano in questo dinamiche dove si applica con maggiore efficacia il nostro modello e metodo.

Iniziativa



L'iniziativa di un progetto della fondazione può originarsi da chiunque faccia parte in senso ampio del sistema di pensiero che si sviluppa dinamicamente e costantemente ogni giorno.

Inclusività



Conosciamo la ricchezza intellettuale e di conseguenza progettuale delle differenze che favoriscono creatività e serendipità. Generare connessioni tra persone e comunità con caratteristiche anche distanti determina un piano di confronto capace di innovare profondamente e consente di comprendere i bisogni e gli equilibri necessari.

Comunità



La comunità non si definisce come insieme di persone ma per noi sono persone che condividono, che sono accumulate da un medesimo interesse, obiettivo o sentimento. Generare comunità attorno ai valori della Fondazione è un'aspirazione di ogni giorno.

Le caratteristiche dei nostri progetti

PAROLA CHIAVE

COME LA INTENDIAMO

Rete



La generazione di reti che mettano in connessione risorse di pensiero, economiche, di azione è vitale per la costruzione di contenuti e progetti che abbiano la ricaduta diffusa che ricerchiamo.

Architettura aperta



La fondazione cerca di comporre una conoscenza da rendere disponibile diffusamente per consentirne una maggiore scalabilità. Maggiore è il bene comune generato, maggiore è il raggiungimento dell'obiettivo della Fondazione a prescindere che sia la fondazione autrice o promotrice. Anche questo è naturale avendo un approccio che parla con il "noi" e non con l'"io".

Reciprocità



Tutto quanto sopra è parte del motore ma dare significa anche attendere che le persone che condividano modello e metodo si impegnino a fare la loro parte. Un piccolo impegno di molti, o meglio di tutti, ci sembra una pretesa ragionevole considerando l'impegno delle persone della fondazione.

Concretezza



La concretezza è un pilastro fondamentale del metodo. La nostra è una famiglia di imprenditori e siamo felici quando le cose si realizzano. Questo spirito è anche nel dedicarci a progetti per il bene comune. Il "fare" è parte determinante del metodo insieme al "pensare".

Sostenibilità economica



Ogni iniziativa pensata in Fondazione parte dall'analisi di come possa autosostenersi economicamente. Infatti, riteniamo che ogni iniziativa che si alimenta principalmente da donazioni o dall'iniziativa di un unico soggetto portano in sé una fragilità strutturale ossia quella di diventare insostenibile quando venisse a mancare quella fonte generosa. Per questo progettiamo le iniziative in modo che possano essere resilienti a prescindere dalla fondazione.

PAROLA CHIAVE

COME LA INTENDIAMO

Misurabilità



La misurabilità attraverso indicatori oggettivi rappresenta una caratteristica per noi importante del metodo perché ci impone rigore nelle scelte dei progetti da promuovere e soprattutto nel processo di miglioramento continuo della nostra organizzazione. La selezione di indicatori comuni tra i progetti ci consente anche di aggregare le iniziative rispetto alle dimensioni principali. L'indicatore complessivo più rilevante è il beneficio collettivo generato percepito.

Innovazione



Intendiamo l'innovazione non tanto come il desiderio di novità quanto come la generazione di stimoli e progetti da relazioni inedite anche casuali grazie al coinvolgimento di comunità diverse.

Scienza



Siamo consapevoli che il modello, il metodo e la storia di questi primi 20 anni ci consente di iniziare ad avere accesso ad una comunità ampia e quindi a molti spunti e informazioni. Certamente possiamo iniziare a derivarne analisi e ricerche utili a livello sociologico e di sviluppo urbano sostenibile che ci ripromettiamo di elaborare nei prossimi anni attivando collaborazioni con università, centri di ricerca e attori nel settore no profit.

Tecnologia



Avendo il capitolo della scienza da sviluppare, la tecnologia si accompagna potendo oggi come in tutti i settori contribuire sia attraverso l'amplificazione dello spazio pubblico fisico, alla base del modello della fondazione, anche lo spazio digitale che noi intendiamo come estensione e mai come sostituzione ritenendo la relazione fisica essenziale nel modello che abbiamo imparato sin dalle origini della nostra esperienza. Analogamente l'analisi dei dati può diventare ampia e solida automatizzando processi. Anche questo è un capitolo in parte avviato con la Biblioteca degli Alberi ma piuttosto un obiettivo per i prossimi anni.

Le caratteristiche dei nostri progetti

PAROLA CHIAVE

COME LA INTENDIAMO

Scalabilità



La scalabilità è determinante nel modello della Fondazione nell'obiettivo di favorire in ogni modo il contributo alla crescita del bene collettivo. Nell'esperienza ad oggi la fondazione è passata dal quartiere Isola al quartiere più ampio di Porta Nuova. Dal quartiere di Porta Nuova siamo poi andati nelle periferie attraverso Mi Coltivo Orto a Scuola sviluppando l'iniziativa nelle scuole pubbliche.

Siamo pronti per scalare con un approccio di rete, partenariati e anche semplice trasmissione del testimone ad altri. Proprio il giorno dedicato all'occasione del ventesimo compleanno della Fondazione viene dedicato in realtà soprattutto agli altri attori del settore no profit che parteciperanno numerosi iniziando il capitolo dei prossimi 20 anni attraverso l'avvio di una possibile start up di rete del terzo settore dedicata ai programmi di Città Generative e dei Progetti della Gente.

↓ Biblioteca degli Alberi
Milano, 2022

La connessione con gli obiettivi dell'Agenda2030

Il modello di intervento e il metodo della Fondazione Riccardo Catella si allineano intrinsecamente con i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, in particolare sotto il profilo metodologico e di intenti. La visione della Fondazione, incentrata sulla creazione di "città eque" attraverso la promozione di "relazioni inclusive" nei luoghi urbani aperti al pubblico, rispecchia fedelmente l'impegno dell'Agenda 2030 a costruire comunità resilienti.

Metodologicamente, la Fondazione opera attraverso i due programmi complementari che uniscono la ricerca e il pensiero collettivo sull'evoluzione sociale delle città con la traduzione di tali riflessioni in azioni concrete e progetti pilota sul territorio. Questa duplice prospettiva, che integra la dimensione scientifica con la sperimentazione pratica, rappresenta un elemento essenziale per affrontare le

sfide complesse delineate dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

I quattro pilastri de "I Progetti della Gente" – Luogo, Comunità, Relazioni Generative e Pensieri e Progetti – promuovono attivamente la partecipazione civica, la coesione sociale e la valorizzazione degli spazi pubblici, contribuendo direttamente al raggiungimento dell'SDG 11 (Città e Comunità Sostenibili) e di altri obiettivi legati alla riduzione delle disuguaglianze (SDG 10) e alla promozione di partnership efficaci (SDG 17). L'esplicita volontà della Fondazione di definire le caratteristiche comuni dei propri progetti in allineamento con gli SDGs, anziché imporre processi rigidi, sottolinea un impegno profondo e dinamico verso la sostenibilità urbana e il benessere collettivo, rendendo il suo operato un esempio virtuoso di implementazione locale degli obiettivi globali.

↓ Lezione di orticoltura,
Micoltivo, Orto a Scuola,
2019



06

Governance

La visione e il ruolo della partecipazione nella governance e nei processi decisionali.

“Partecipare” è la parola chiave nella governance della Fondazione. Può assumere forme diverse e significati molteplici, ma, come recita lo statuto di Fondazione Riccardo Catella, “Partecipare è Condividere”.

In questa prospettiva, la partecipazione è intesa come un percorso collettivo, in cui cittadini, istituzioni e organizzazioni scelgono di condividere la responsabilità della gestione del territorio, con l'obiettivo comune

di migliorare la qualità della vita per tutti. In questo contesto, si segue la linea guida del modello della Fondazione, in cui l'ascolto attivo della cittadinanza e delle sue esigenze diventa il fulcro del processo operativo. L'ascolto delle comunità che vivono gli spazi pubblici della città costituisce la base del processo generativo, orientato a trasformare tali spazi in luoghi di comunità, coesione sociale, inclusione e apprendimento condiviso.

↓ Sede Fondazione
Riccardo Catella, 2019



La governance interna della Fondazione prevede un Consiglio di Amministrazione con un numero di consiglieri da 3 a 9.

Il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto da 5 membri:

- Manfredi Catella (Presidente)
- Alida Forte Catella (Vice Presidente)
- Kelly Russell Catella (Consigliere Vitalizio e Direttore Generale)
- Roberto Spada (Consigliere)
- Marta Spaini (Consigliere)
- Martina Pislör (Segretario)

Il Consiglio di Amministrazione nomina un Direttore Generale con la responsabilità della gestione ordinaria della Fondazione e di tutte le attività connesse e strumentali.

Il Direttore Generale nominato è Kelly Russell Catella dalla data di costituzione.

Il Consiglio di Amministrazione a supporto delle attività della Fondazione può nominare un Comitato Scientifico e Commissioni di Studio e di Lavoro composte da un numero illimitato di membri scelti tra persone che si siano distinte per iniziative sociali e culturali, studi e ricerche in ordine ai problemi sociali emergenti e connessi agli scopi statuari o che abbiano concorso a migliorare l'attività della Fondazione.

Il Comitato Scientifico e le Commissioni di Studio e di Lavoro sono organi consultivi del Consiglio di Amministrazione e dovranno essere da questo sentiti nella formulazione di piani di attività connessi alle finalità istituzionali.

I pareri del Comitato Scientifico e delle Commissioni non sono vincolanti. Il Comitato Scientifico e le Commissioni di Studio e di Lavoro sono presieduti dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione o da un suo delegato che potrà essere scelto anche tra i componenti del Comitato Scientifico.

Attualmente il Comitato Scientifico non è attivo, rappresentando un obiettivo di nomina e integrazione della governance a partire dalle prossime annualità.



07

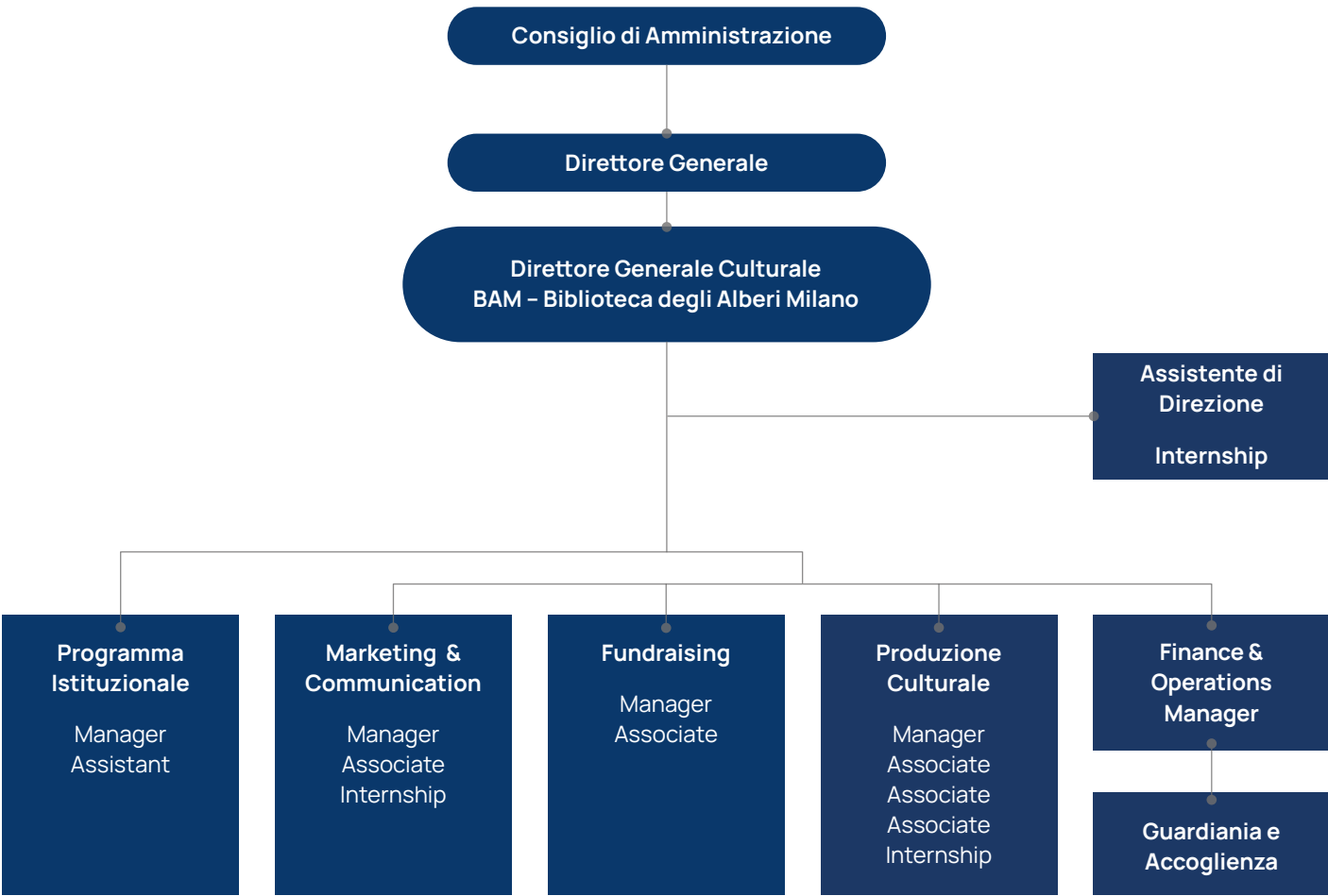
Risorse umane

Struttura organizzativa

L'organizzazione della Fondazione prevede una struttura interna secondo l'organigramma funzionale rappresentato di seguito.

Nel corso dei suoi vent'anni di storia, la Fondazione Riccardo Catella ha avuto potuto contare su un organico di collaboratrici e collaboratori che hanno sostenuto e reso possibili le sue attività. Grazie all'impegno di ciascuno di loro, la Fondazione ha potuto crescere, consolidarsi e maturare fino a raggiungere il livello di esperienza e competenza di oggi.

Nel 2025 l'organizzazione, la programmazione e la gestione operativa delle iniziative e dei progetti della Fondazione è affidata uno staff composto da 18 persone. La crescita del team è avvenuta in maniera rilevante a partire dal 2019, anno in cui la Fondazione ha assunto l'incarico per la manutenzione, la gestione e la programmazione culturale di BAM – Biblioteca degli Alberi Milano. Il ruolo di Direttore Generale Culturale di BAM, progetto della Fondazione, è stato affidato a Francesca Colombo.



Di seguito sono, invece, rappresentate le caratteristiche delle risorse attualmente inserite nell’organico:

FASCIA DI ETÀ DEL TEAM OGGI



Under 30 33,3% 30-40 38,9% Over 40 27,8%

Le fasce d'età sono ben distribuite, con una percentuale più alta nella fascia 30-40 anni. Anche la fascia under30 è ben rappresentata, evidenziando un team complessivamente molto giovane.

ANNI DI ESPERIENZA DEL TEAM OGGI



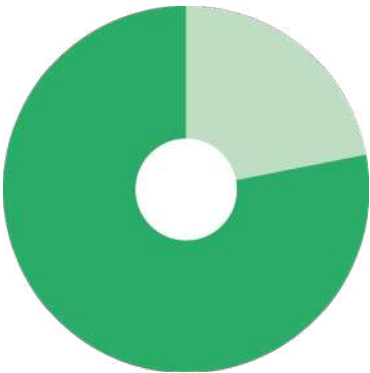
<1-3 anni 39% <5 anni 39% >6 e più anni 22%

Il background formativo del team attuale è profondamente variegato, con una maggioranza di laureati nel ramo sociale e umanistico e nell'ambito dei beni culturali.

Si tratta di un elemento di grande importanza, in quanto il team possiede un'elevata specializzazione nel contesto della valorizzazione del patrimonio e una professionalità e competenza elevata specifica nel settore di arte e cultura.



DISTRIBUZIONE DI GENERE DEL TEAM OGGI



Donne 78% Uomini 22%

La preponderanza del team è di genere femminile, caratteristica condivisa con altre realtà del Terzo Settore e dell'ambito civico, culturale e artistico.

La maggioranza del team attualmente impiegato lavora in Fondazione da più di 4 anni.



BACKGROUND FORMATIVO DEL TEAM OGGI



45% - Beni culturali e arte 10% - Ingegneria e scienze ambientali

22% - Umanistica 6% - Altri background

11% - Lingue e mediazione 5% - Economia e finanza

Il modello operativo della Fondazione prevede una variabilità significativa di attività in funzione della stagionalità dei programmi di animazione dei luoghi pubblici ricorrendo pertanto ad un approccio gestionale dinamico grazie all'ampia attivazione di volontari e risorse affiancate dai partner di progetto.

In considerazione dei programmi culturali di Città Generative e dei Progetti della Gente, la Fondazione, negli anni, si è dotata di un ampio spettro di competenze interdisciplinari:

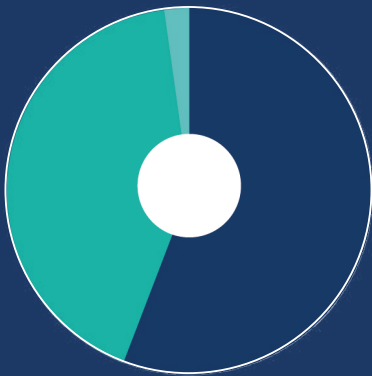


- Management
- Direzione Generale Culturale
- Project management
- Produzione culturale
- Comunicazione
- Digitale
- Raccolta Fondi e Sviluppo
- Agraria
- Botanica



SUDDIVISIONE RISORSE
OPERATIVE ANNO 2024

- Risorse esterne operative
56%
- Volontari e lavoratori socialmente utili
42%
- Risorse interne stabili
2%



La struttura interna è affiancata da partner operativi specializzati nelle diverse aree di competenza, integrando in modo dinamico le risorse necessarie.

Il grafico illustra la tipica dinamica annuale delle risorse, distinguendo tra risorse interne stabili, partner operativi e risorse di progetto.

Questo modello di lavoro mira a creare una rete di figure che collaborino per obiettivi comuni. Con un organico essenziale e funzionale, la Fondazione funge da catalizzatore, coinvolgendo partner esterni e volontari per ampliare e rafforzare la filiera.

Il maggiore coinvolgimento della cittadinanza favorisce una comunità più coesa.



Giardino De Castilla, 28



Il Ruolo dei volontari

La Fondazione Riccardo Catella riconosce nel volontariato un elemento essenziale per il raggiungimento dei propri obiettivi e per la realizzazione delle attività promosse sul territorio. Il progetto MiCultivo, Orto a Scuola si avvale dell’impegno prezioso dei volontari: dal 2012, 135 persone hanno partecipato alle attività educative e orticole promosse nelle scuole primarie, rafforzando il legame tra bambini, natura e comunità.

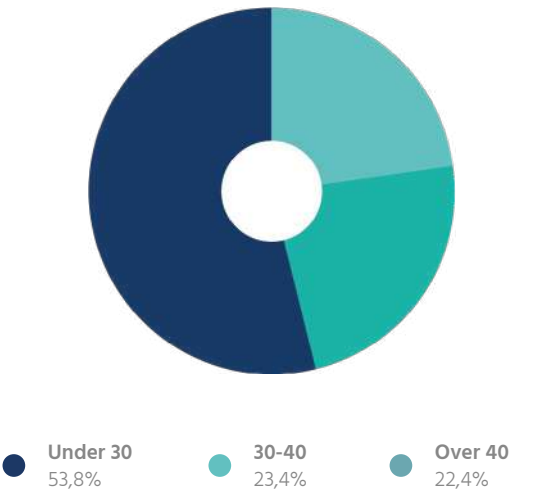
Un ruolo particolarmente rilevante è ricoperto dai volontari attivi nel progetto BAM – Biblioteca degli Alberi Milano, che interpreta il parco come una ‘biblioteca naturale’ da cui attingere conoscenza, consapevolezza e ispirazione.

In questo contesto, BAM ha individuato all’interno del proprio organigramma una persona, “responsabile volontari”, impegnata tutto l’anno nella loro selezione e formazione. I volontari vengono simbolicamente definiti Bibliotecari di BAM: dal 2019 ne sono stati coinvolti 1.150, contribuendo in modo continuativo all’animazione culturale, all’accoglienza del pubblico e alla cura dello spazio verde.

Dal 2019, inoltre, nell’ambito del progetto BAM – Biblioteca degli Alberi Milano, è stato attivato un percorso di inserimento per soggetti impegnati in lavori socialmente utili, che ha coinvolto complessivamente 35 persone, offrendo loro un’occasione di restituzione attiva alla collettività e di inclusione nel contesto delle attività della Fondazione.



VOLONTARI BAM - BIBLIOTECA DEGLI ALBERI MILANO



←Volontari MiCultivo, Orto a Scuola, 2021

←Volontari BAM- Biblioteca degli Alberi Milano, 2025

08

Risorse economiche



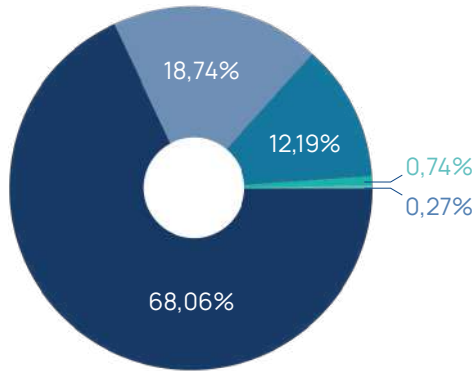
In termini economici, nel corso dei primi 20 anni, la Fondazione ha generato investimenti sociali complessivi pari a Euro 26.588.824,70 di cui il 95% già realizzati e il 5% in fase di realizzazione. L'ammontare corrisponde a una media annua di Euro 1.266.134,51.

↓Foilage, Biblioteca degli Alberi Milano

Gli impatti generati, sia in ambito sociale sia ambientale, sono approfonditi nelle sezioni dedicate ai singoli progetti.

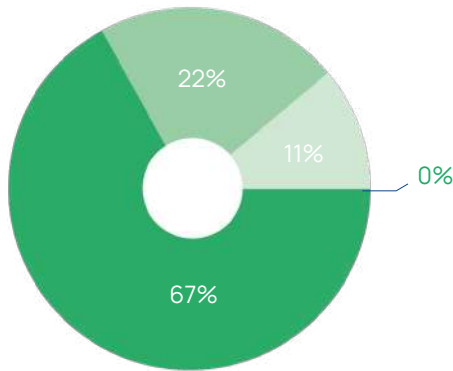


INVESTIMENTI IN PROGRAMMI CIVICO-CULTURALI ANNO 2024



- Gestione aree verdi BAM - Biblioteca degli Alberi Milano
€ 829.039,00
- Gestione aree verdi Giardino De Castilla, 28
€ 32.901,89
- Programma culturale BAM - Biblioteca degli Alberi Milano
€ 3.011.819,00
- Gestione operativa
€ 539.180,75
- MiColtivo, Orto a Scuola *
€ 12.000,00

FONTI DI SOSTEGNO ECONOMICO ANNO 2024



- Sponsorizzazioni
€ 2.971.697,73
- Contributi da concessione spazi a terzi ***
€ 971.811,15
- Contributi pubblici**
€ 469.406,76
- Liberalità/ Donazioni
€ 12.025,00

* Il valore indicato per il 2024 rappresenta esclusivamente la quota di competenza riferita a tale esercizio. L'iniziativa ha una durata triennale e un costo complessivo stimato di circa 60.000 euro da ripartire sui tre anni di realizzazione.

**La Fondazione Riccardo Catella ha sempre posto particolare attenzione a garantire la massima trasparenza nella gestione dei fondi pubblici e privati ricevuti. I contributi pubblici sono stati ottenuti esclusivamente attraverso la partecipazione a bandi, quindi a seguito di procedure concorsuali e trasparenti, e sono destinati unicamente al sostegno delle attività del programma culturale come previsto dal Contratto di Sponsorizzazione relativo alla gestione del parco Biblioteca degli Alberi Milano sottoscritto in data 29 giugno 2019 dal Comune di Milano, dalla Fondazione Riccardo Catella e da COIMA.

*** Il numero complessivo si riferisce ai contributi derivanti dalla concessione a terzi degli spazi pubblici di Porta Nuova e della Biblioteca degli Alberi (€ 654.842,08), nonché degli spazi della sede della Fondazione Riccardo Catella (€ 316.969,07).

Le risorse generate dalla valorizzazione degli spazi pubblici di Porta Nuova e del parco pubblico Biblioteca degli Alberi Milano che sono dati in uso a terzi, sono integralmente impiegate a sostegno delle attività del programma culturale di BAM come previsto dal Contratto di Sponsorizzazione relativo alla gestione del parco Biblioteca degli Alberi Milano sottoscritto in data 29 giugno 2019 dal Comune di Milano, dalla Fondazione Riccardo Catella e da COIMA.

Le entrate derivanti dall'utilizzo degli spazi della Fondazione da parte di terzi sostengono le attività civico-culturali promosse dalla Fondazione Riccardo Catella a beneficio della comunità.



09

Highlights
2005-2025

HIGHLIGHTS

LUOGHI

155.353mq

AREE PUBBLICHE
RIQUALIFICATE

12

ORTI DIDATTICI

609

ALBERI

150.171

PIANTE A DIMORA

6.367

INTERVENTI DI
MANUTENZIONE AREE VERDI

3.370

INTERVENTI DI PULIZIA
AREE VERDI

11.021

INTERVENTI DI PRESIDIO
SICUREZZA AREE VERDI

ATTIVAZIONE CIVICO-CULTURALE

28

PROGETTI PROMOSSI

11

DI CUI PROGETTUALITÀ
DEDICATE A SOGGETTI FRAGILI

17

DI CUI PROGETTUALITÀ DEDICATE
A PROCESSI PARTECIPATIVI

2.227

INIZIATIVE SOCIOCULTURALI
ED EDUCATIVE

150h

FORMAZIONE A DOCENTI
(ORE EROGATE)

810h

FORMAZIONE A STUDENTI
(ORE EROGATE)

COMUNITÀ

565.704

PERSONE COINVOLTE (PARTECIPANTI
EVENTI CULTURALI, PROGETTI)

16.500.000

VISITATORI AREE PUBBLICHE

204

ALBERI ADOTTATI
DALLA COMUNITÀ

→ 147.661

DI CUI
BAMBINI

24.580

DI CUI
FAMILIARI

11.064

DI CUI
STUDENTI

268

DI CUI
INSEGNANTI

1.245

DI CUI
VOLONTARI

75.832

COMUNITÀ DIGITALE

37.700

DI CUI
INSTAGRAM

22.213

DI CUI
NEWSLETTER

18.32

DI CUI
LINKEDIN

14087

DI CUI
FACEBOOK

I prati fioriti della
Biblioteca degli Alberi
Milano

RETI

318

PARTNER E SPONSOR

49

ISTITUZIONI E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

513

ENTI DEL TERZO SETTORE

83

SCUOLE E UNIVERSITA'

4.446

PROFESSIONISTI CULTURALI
(ARTISTI/DESIGNER/ARCHITETTI
ETC)

2.287

DONATORI (PERSONE
FISCHE)

RISORSE ECONOMICHE (INVESTIMENTI)

26.588.825

INVESTIMENTI IN PROGRAMMI
CIVICO-CULTURALI

RISORSE ECONOMICHE (FONTI DI SOSTEGNO ECONOMICO PER PROGETTI CIVICO-CULTURALI)

26.588.825

FONTI DI SOSTEGNO ECONOMICO

2.892.710

DI CUI CONTRIBUTI PUBBLICI

7.009.528

DI CUI CONTRIBUTI DA CONCESSIONE
SPAZI A TERZI

879.705

DI CUI LIBERALITA' E DONAZIONI

15.806.881

DI CUI SPONSORIZZAZIONI

10

Il programma civico-culturale



↑BAM Talk, 2021

Di seguito vengono descritte le principali iniziative per ciascuna area di programmazione culturale secondo la linea del tempo della storia della Fondazione.

Ogni iniziativa presenterà una connessione con gli obiettivi di impatto dell'Agenda 2030. Inoltre, all'interno dell'Annex II sono stati

inseriti KPI e indicatori rappresentativi di ogni singola progettualità promossa nel corso dei 20 anni di lavoro.

Città Generative

Già nel 2003, con la pubblicazione Etica ed Estetica promossa da Urban Land Institute¹, emergeva la visione che avrebbe poi guidato la Fondazione nello sviluppo di iniziative di studio e ricerca sullo sviluppo generativo della città.

della società. In questa prospettiva, la riqualificazione urbana è intesa come un processo continuo di trasformazione dell'ambiente costruito per rispondere alle esigenze della società ed è il campo su cui la Fondazione ha concentrato e continua ancora oggi i propri sforzi.

In quell'occasione veniva sottolineata la necessità di affiancare alla pianificazione e agli aspetti burocratici interventi capaci di promuovere, insieme ai cittadini, la libertà, l'iniziativa e la costruzione condivisa

¹ Dal 2002 al 2005, Manfredi Catella ha ricoperto il ruolo di Chairman presso ULI Italy e Kelly Russell Catella di Coordinatrice Italia



Socially Responsible Property Investment (SRPI)

2013

2017

5 iniziative di studio e ricerca

6 partner coinvolti

150 persone coinvolte

Dal 2013 al 2017 la Fondazione ha collaborato con l'associazione non-profit Forum per la Finanza Sostenibile con l'obiettivo di promuovere iniziative volte a diffondere consapevolezza sul valore economico finanziario di una gestione responsabile e sostenibile sul territorio.



Riferimento all'Agenda 2030

Programmi di ricerca con l'obiettivo di promuovere investimenti immobiliari sostenibili, con infrastrutture verdi (SDG 9) e città resilienti (SDG 11). L'attività è svolta in partenariato con enti pubblici e privati (SDG 17) per diffondere best practices nella gestione urbana sostenibile e rafforzare le reti territoriali.



Evento Città Generative, 2015

2016

2017

L'arbitraggio culturale: nuove frontiere nella gestione del patrimonio culturale e del turismo

Turismo, cultura e investimenti a lungo termine: valorizzare il patrimonio artistico-culturale nel XXI Secolo



150 persone coinvolte

2 partner attivati

300 persone coinvolte

Dal 2016 al 2017 la Fondazione ha promosso, insieme a Sovereign Investment Lab (SIL) - centro di ricerca dell'Università Bocconi - un progetto di ricerca e un workshop annuale sul tema della gestione e degli investimenti nell'ambito del patrimonio culturale e del turismo come motore di sviluppo sostenibile in Italia.



Riferimento all'Agenda 2030

Programmi di ricerca con l'obiettivo di promuovere investimenti immobiliari sostenibili, con infrastrutture verdi (SDG 9) e città resilienti (SDG 11). L'attività è svolta in partenariato con enti pubblici e privati (SDG 17) per diffondere best practices nella gestione urbana sostenibile e rafforzare le reti territoriali.



Evento Città Generative, 2016

I Progetti della Gente

I Progetti della Gente di questi primi 20 anni sono cresciuti passando dalla dimensione di quartiere a quella di città.

- **Dal quartiere Isola si parte...**

 - La ristrutturazione dell'edificio ferroviario diroccato oggi sede della Fondazione
 - Il giardino pubblico di Via De Castillia
 - Il Monumento ai Caduti
 - Il Parco dei Diritti dei Bambini
 - Piazzale Archinto e Via Borsieri
- **Con il quartiere Porta Nuova si cresce...**

 - Milano si Mostra. 1 km di Gabriele Basilico
 - Wheatfield by Agnes Denes
 - Porta Nuova Smart Camp
 - BAM - Biblioteca degli Alberi Milano
- **Negli altri quartieri di Milano si arriva...**

 - MiColtivo, Orto a Scuola
 - BAM-Biblioteca degli Alberi Milano
 - L'Ospedale dei Bambini Vittore Buzzi
- **E nel mondo si studia e si contribuisce a creare Città Generative...**

 - per portare la propria esperienza
 - per stimolare dibattiti
 - per sviluppare relazioni con Istituzioni e Terzo Settore



Di seguito vengono raccontati con maggior dettaglio tutti i Progetti della Gente promossi nel corso della storia della Fondazione, collegati agli obiettivi dell'Agenda2030 a cui si ispirano e che sostengono.

Ristrutturazione della sede della Fondazione Riccardo Catella 2006

L'edificio in stile liberty, risalente alla fine dell'Ottocento, è stato ristrutturato nel 2006. L'intervento ha preservato le caratteristiche storiche originali, integrando al contempo soluzioni attente alla sostenibilità ambientale e all'efficienza energetica.

Riferimento all'Agenda 2030

Questo progetto rappresenta un esempio di rigenerazione urbana sostenibile, che intreccia la conservazione del patrimonio storico con l'innovazione energetica, contribuendo sia agli SDG 7, sia agli SDG urbani e culturali (11.3, 11.4, 11.6). L'intervento evidenzia come la sostenibilità non escluda la tutela dell'identità architettonica, ma ne diventi parte integrante.



1.328mq
aree pubbliche
riqualificate

←Edificio di via De Castillia, 28 prima della ristrutturazione

Riqualificazione, gestione, manutenzione e attivazione culturale del giardino pubblico di via G. De Castillia, 28

2008

in corso

4.400mq
aree pubbliche
riqualificate

3.060
interventi di
manutenzione delle
aree verdi e aree
pubbliche

Grazie ad una convenzione pubblico – privata con il Comune di Milano, dal 2008 la Fondazione gestisce, mantiene e cura il giardino pubblico di via G. de Castillia, 28 garantendone sicurezza e presidio. La Fondazione, nello specifico, si occupa della manutenzione ordinaria e straordinaria del giardino, della pulizia e manutenzione delle

attrezzature e dei giochi per bambini e ne anima gli spazi attraverso attività aperte alla comunità. Negli anni, il giardino è diventato un punto di riferimento per famiglie e lavoratori, grazie a spazi dedicati al relax, orti didattici per laboratori di educazione ambientale e giochi d'acqua fruibili durante l'estate.

Riferimento all'Agenda 2030

La gestione di un giardino pubblico urbano garantisce aree verdi fruibili dalla comunità, migliorando la qualità dell'aria. Con questo progetto si tutela il patrimonio ambientale locale, in linea con il target 11.7 (fruizione universale di spazi verdi sicuri). Inoltre, si promuove la protezione degli habitat urbani (Goal 15), coerentemente con il target 15.5 (fermare la perdita di biodiversità).



Gli orti didattici del
Giardino De Castillia, 28

Il Parco dei Diritti dei Bambini

2008

7
designer coinvolti

10
partner e sponsor
coinvolti

Un innovativo parco giochi, accessibile anche a bambini con disabilità, progettato da designer riconosciuti a livello internazionale e in collaborazione con l'associazione L'abilità Onlus. In occasione del Salone Internazionale del Mobile di Milano 2008 la Fondazione ha

inaugurato nel giardino limitrofo alla propria sede il "Percorso dei Diritti dei Bambini": un allestimento dei prototipi dei giochi che i bambini e famiglie hanno potuto esplorare fino a giugno. Alcuni dei giochi sono attualmente collocati nel giardino presso la Fondazione Riccardo Catella.

Riferimento all'Agenda 2030



Progettazione di un parco giochi inclusivo e accessibile a tutti i bambini, anche con disabilità, che garantisce il diritto al gioco. Contribuisce al target 10.2 (inclusione di tutte le persone indipendentemente dalle disuguaglianze) e al target 11.7 (spazi verdi pubblici sicuri e accessibili), promuovendo equità e fruizione condivisa dello spazio urbano.



Inaugurazione Parco dei
Diritti dei Bambini, 2008

Ricollocazione del Monumento ai Caduti dell'Isola, di Carlo Ramous

7
associazioni coinvolte

100
persone coinvolte

Nel 2009, su richiesta degli abitanti dell'Isola e in collaborazione con il Comune di Milano e le associazioni di quartiere, la Fondazione Riccardo Catella ha promosso lo spostamento del monumento Bandiere al Vento di Carlo Ramous, dedicato ai patrioti caduti nella Resistenza (1943-1945). L'opera, inaugurata il 25 aprile 1972 in via Sassetti, rappresentava un forte simbolo della memoria storica e civile del quartiere. Tuttavia, a causa della dismissione dello

scalo ferroviario, la sua posizione originale era diventata marginale e poco visibile, in contrasto con il valore del monumento. Per rispondere al desiderio dei cittadini, la Fondazione ha ricollocato la scultura in una sede più centrale e dignitosa, piazzale Segrino, valorizzando al contempo l'area verde circostante. L'iniziativa si è conclusa con un momento di raccoglimento collettivo che ha riaffermato il legame della comunità con la propria memoria storica.

2009



Riferimento all'Agenda 2030

Il riposizionamento e la valorizzazione di un monumento storico urbano rientra nell'obiettivo di salvaguardare il patrimonio culturale comune promosso dalle richieste stesse della cittadinanza. È coerente con il target 11.4 (protezione del patrimonio culturale), migliorando la qualità e l'identità degli spazi pubblici, sostenendo al contempo i desideri comunitari.

Inaugurazione Monumento ai Caduti, 2009

I Bambini disegnano la Città

2009

194
bambini coinvolti

23
partner coinvolti

La Fondazione ha attivato un percorso di ascolto rivolto ai bambini delle scuole primarie di Milano, invitandoli ad immaginare e disegnare come avrebbero voluto migliorare il proprio quartiere.

Gli elaborati realizzati sono stati esposti in una grande mostra a cielo aperto sulle cesate di cantiere dell'area di Porta Nuova, da aprile a maggio dello stesso anno.



Riferimento all'Agenda 2030

Percorso partecipato con i bambini per immaginare il miglioramento del quartiere che ha stimolato la partecipazione civica di una fascia di cittadinanza spesso non presa in considerazione nella progettazione urbana. Risponde al target 11.3 dell'Agenda (aumento della pianificazione urbana sostenibile e partecipata) e rafforza il concetto di città inclusiva, dove i più giovani possono contribuire attivamente alle scelte urbane.

↓ Cesate di cantiere, I Bambini disegnano la Città, 2009



Riqualificazione spazi pubblici del quartiere Isola

2010

2011

7

partner coinvolti

877mq

di aree pubbliche
riqualificate

Tra il 2010 e il 2011, nell'ambito del Distretto Urbano del Commercio Isola (DUC Isola), progetto di attivazione territoriale volto a valorizzare il commercio di prossimità, la Fondazione Riccardo Catella ha realizzato due interventi di riqualificazione nel quartiere Isola.

In collaborazione con il Comune di Milano,

la Regione Lombardia, i commercianti, gli abitanti e partner tecnici, ha coordinato la progettazione e l'attuazione degli interventi in via Borsieri e in piazzale Archinto. Le opere hanno previsto la sistemazione del verde e l'installazione di giochi per bambini, con l'obiettivo di migliorare vivibilità, decoro e sicurezza, rendendo gli spazi pubblici più accessibili a famiglie, bambini e anziani.



Riferimento all'Agenda 2030

Progetti di riqualificazione urbana in collaborazione con le istituzioni pubbliche e altri partner (SDG 17), che hanno condotto al recupero di aree degradate e potenziato il verde pubblico, favorendo spazi urbani vivibili. Contribuiscono al target 11.7 (accesso a spazi verdi sicuri) e alla riduzione del degrado ambientale (SDG 15), migliorando la qualità di vita dei residenti.



Inaugurazione Piazzale Archinto, 2011

I Cantieri dei Bambini

2010

1800

bambini e bambine
coinvolti

34

partner coinvolti

La Fondazione Riccardo Catella ha coinvolto tre grandi cantieri attivi a Milano, oltre a quello di Porta Nuova, aprendoli per un intero weekend nel maggio 2010 a bambini tra i cinque e gli undici anni accompagnati dalle famiglie. I visitatori sono stati coinvolti in tipiche attività edili in forma di gioco, alla scoperta dei meccanismi che regolano e

fanno funzionare un cantiere in sicurezza ed efficienza. L'evento è stato preceduto da una campagna di comunicazione sulle cese di cantiere di Porta Nuova che ritraeva le maestranze, al lavoro e insieme ai propri figli, con l'obiettivo di sensibilizzare la città sul tema della sicurezza partecipata nei cantieri.



Riferimento all'Agenda 2030

Esperienza di visite educative in cantieri edili che introduce i bambini al mondo della rigenerazione urbana, ma anche del lavoro sicuro, migliorando la cultura della sicurezza fin dall'infanzia. Sostiene l'istruzione (SDG 4, target 4.7) e promuove condizioni di lavoro sicure (SDG 8, target 8.8). Il progetto sensibilizza sulle norme di sicurezza (obiettivo salute) e sulla professionalità. Inoltre, rende accessibile e include ai bambini all'interno dei processi di urbanizzazione della città in cui vivono. (SDG 11)



← I Cantieri dei Bambini, 2010

MiColtivo, Orto a Scuola

35.400

persone coinvolte

di cui

10.800

bambini

24.400

familiari

200

insegnanti

Il progetto MiColtivo, Orto a Scuola, attivo dal 2012, nasce con l'obiettivo di avvicinare i bambini alla natura fin dalla prima infanzia, in un contesto urbano dove gli spazi verdi sono spesso limitati, promuovendo un'educazione ambientale consapevole e rafforzando il legame tra l'essere umano e l'ambiente.

Al centro vi è la trasformazione del cortile scolastico, che, da spazio spesso poco valorizzato, diventa un luogo rigenerato e fertile, pensato come orto didattico e come ambiente educativo a cielo aperto. Questi orti rappresentano non solo un'occasione per rendere più verde e accogliente la scuola, ma anche un presidio di benessere e socialità per la comunità scolastica, in cui natura, gioco e apprendimento si intrecciano.

2012 in corso

Il cuore del progetto è l'attivazione della comunità scolastica e delle famiglie: alunni, insegnanti e genitori sono coinvolti in un processo educativo partecipato che unisce teoria e pratica, sviluppando una responsabilità collettiva verso lo spazio e stimolando il senso di appartenenza. Attraverso esperienze concrete, come la semina, la cura delle piante e la raccolta degli ortaggi, i bambini apprendono sul campo valori fondamentali quali la collaborazione, la suddivisione dei compiti, il rispetto delle regole e dei cicli della natura.

Questo percorso favorisce lo sviluppo del senso civico, stimola l'autonomia e valorizza le capacità individuali, contribuendo alla formazione di cittadini consapevoli e responsabili.

1.800mq

aree pubbliche
riqualificate
all'interno delle
scuole

9

orti didattici

↓ Attività didattica,
MiColtivo, Orto a
Scuola, 2019

L'impatto si estende oltre i confini scolastici, coinvolgendo indirettamente le famiglie e diffondendo abitudini più sane e sostenibili anche nella vita quotidiana.

Ad oggi MiColtivo, Orto a Scuola ha portato alla creazione di 9 orti didattici in diverse aree della città, perlopiù non centrali, distribuendosi su più municipi di Milano, con l'obiettivo di raggiungere in via prioritaria i quartieri e le scuole maggiormente bisognose di interventi. La selezione degli istituti avviene in collaborazione con il Comune di Milano, sin dalle origini partner del progetto, che contribuisce a identificare le situazioni in cui l'impatto della riqualificazione può essere più significativo. Parallelamente, la

formazione dei docenti segue il modello sviluppato dal Dipartimento di Scienze per la Formazione dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, garantendo un approccio metodologico rigoroso e riconosciuto.

In oltre dieci anni di attività, il progetto ha riqualificato oltre 1.550 mq di spazi verdi pubblici e coinvolto direttamente più di 10.800 studenti e oltre 200 insegnanti, con un impatto indiretto stimato su circa 24.800 nuclei familiari. Sono state inoltre erogate 960 ore di formazione, che hanno offerto strumenti concreti per integrare i temi della sostenibilità e della natura nei percorsi scolastici, con attività che spaziano da lezioni in aula a laboratori pratici e interdisciplinari nell'orto.



Dal punto di vista operativo, il progetto si articola su due livelli paralleli e complementari:



da un lato la riqualificazione fisica degli spazi scolastici attraverso la realizzazione degli orti didattici e la rigenerazione dei cortili.



dall'altro un percorso formativo rivolto a docenti e studenti, integrato nel piano scolastico formativo.



150h
di formazione
rivolta ai docenti

810h
di formazione
rivolta a bambini e
bambine



L'orto diventa così un'aula all'aperto, un luogo di apprendimento dove gli alunni apprendono conoscenze scientifiche, linguistiche e artistiche, acquisendo al contempo abitudini alimentari sane e stili di vita attivi, con effetti positivi anche sulla prevenzione di patologie croniche legate a comportamenti alimentari poco salutari.

Il valore del progetto è stato riconosciuto a livello istituzionale: nel 2024 MiColtivo, Orto a Scuola è stato selezionato come progetto di qualità nell'ambito dell'educazione alla sostenibilità ambientale da Regione Lombardia, attraverso Fondazione Lombardia per l'Ambiente. Un riconoscimento che

testimonia la rilevanza e la solidità di un percorso che, dal 2012, ha saputo unire educazione, sostenibilità e coesione sociale.

In questo modo, l'orto scolastico non si configura solo come uno spazio fisico, ma come un luogo vivo di cooperazione tra pari e tra generazioni, un punto di incontro che rafforza i legami all'interno della comunità educativa e stimola la condivisione di buone pratiche. È uno spazio che unisce apprendimento, benessere e socialità, capace di generare nuove connessioni e di radicare nei più piccoli valori di responsabilità, sostenibilità e rispetto reciproco.

LEGENDA

-  Istituto Comprensivo "Renzo Pezzani"
-  Istituto Comprensivo "Italo Calvino"
-  Istituto Comprensivo "Ilaria Alpi"
-  Educando Emanuela Setti Carraro dalla Chiesa"
-  Istituto Comprensivo "Marie Curie"
-  Istituto Comprensivo "F.S. Cabrini"
-  Istituto Comprensivo "Tolstoj"
-  Istituto Comprensivo "Sant'Ambrogio"
-  Istituto Comprensivo «De Andreis»
-  Orto didattico Giardino De Castilia, 28



Attività didattica, MiColtivo, Orto a Scuola, 2021

La connessione tra natura e cittadinanza consapevole è il filo conduttore che guida la programmazione della Fondazione dal 2005. Attraverso progetti concreti — dalla riqualificazione degli spazi pubblici alle attività educative e culturali — vogliamo offrire ai cittadini esperienze autentiche a contatto con la natura in città. Questi luoghi verdi, seppur urbani, diventano veri maestri di educazione civica e ambientale: spazi dove i più piccoli imparano il valore della sostenibilità, sviluppano un legame affettivo con il territorio e comprendono il senso profondo del bene comune.

Con il progetto MiColtivo, riportiamo i bambini in una dimensione di relazione profonda con la natura, che stimola senso di appartenenza, cura e partecipazione: elementi fondamentali per formare cittadini attivi, inclusivi e consapevoli.

(Martina Pisor, Project Manager Fondazione Riccardo Catella)



Riferimento all'Agenda 2030

Attraverso orti didattici a scuola, il progetto promuove abitudini alimentari sane e l'educazione ambientale tra i bambini. Interseca lo SDG 2 (agricoltura sostenibile), lo SDG 3 (promozione della salute e prevenzione delle malattie croniche) e lo SDG 4 (istruzione alla sostenibilità). In particolare, risponde ai target 2.4 (sistemi agricoli sostenibili), 3.4 (riduzione di malattie non trasmissibili) e 4.7 (competenze per lo sviluppo sostenibile) indicati dall'Agenda 2030. Trasversalmente, il progetto sollecita le dimensioni identificate dall'SDG 11 in termini di comunità resilienti e inclusione.



Attività didattiche
MiColtivo, Orto a Scuola,
2021

Inaugurazione orto
didattico De Andreis,
2025



Attività didattiche,
MiColtivo, Orto a Scuola,
2018



L'Italia si Alza

2014

70

studenti coinvolti

Un progetto promosso in collaborazione con l'Associazione Cometa con l'obiettivo di realizzare una nuova sedia da esterni per gli spazi pubblici urbani disegnata dagli stu-

denti della scuola Oliver Twist, insieme designer professionisti, attraverso un percorso formativo dedicato guidato.

Riferimento all'Agenda 2030

Iniziativa di design per un arredo urbano inclusivo che sensibilizza sull'accessibilità negli spazi pubblici ai bisogni speciali. Risponde direttamente al target 10.2 dell'Agenda 2030 (inclusione sociale di tutte le categorie), promuovendo un ambiente più equo e accessibile.

↓Studenti e Designer,
L'Italia Si Alza, 2014



Orto didattico “Coltiviamo Insieme!”

2015

260mq

aree pubbliche
riqualificate

24

docenti coinvolti

Coltiviamo Insieme! è un programma di attività didattiche promosso dalla Fondazione Riccardo Catella per bambini e famiglie, incentrato sull'educazione ambientale e alimentare.

Coltiviamo Insieme! è realizzato attraverso laboratori settimanali da aprile a ottobre nell'orto del giardino pubblico attorno alla Fondazione in collaborazione con agronomi professionisti.

Riferimento all'Agenda 2030

Orti urbani inclusivi che coinvolgono ragazzi con disabilità in attività di coltura, con finalità educative e sociali. Favoriscono produzione alimentare sostenibile (SDG 2), abitudini salutari (SDG 3) e apprendimento alla sostenibilità (SDG 4). Il progetto risponde anche all'inclusione sociale (SDG 10, target 10.2), offrendo pari opportunità e riducendo disuguaglianze. Trasversalmente, il progetto sollecita le dimensioni identificate dall'SDG 11 in termini di comunità resilienti e inclusive.

↓Laboratori didattici,
2016



MiColtivo. The Green Circle e Wheatfield di Agnes Denes

2015

50.000

aree pubbliche
riqualificate

7.000

persone coinvolte

Promosso in collaborazione con la Fondazione Nicola Trussardi e Confagricoltura, il progetto ha dato vita a un percorso circolare dedicato all'agricoltura urbana, sviluppato attorno a 50.000 mq di campi coltivati a grano nel cuore di Porta Nuova. Al centro del progetto, l'opera di arte ambientale partecipata Wheatfield dell'artista Agnes Denes ha trasformato lo spazio urbano in un simbolo di riflessione sul rapporto tra natura, città e

futuro. L'iniziativa ha coinvolto attivamente la cittadinanza, grazie ad attività pubbliche organizzate in occasione della semina e della raccolta del grano. All'interno del percorso è stata inoltre realizzata l'area "Coltiviamo insieme!", un orto e frutteto di 4.000 mq aperto ai cittadini, accompagnato da un programma educativo sulla coltivazione e sull'alimentazione rivolto in particolare a bambini e famiglie.

Riferimento all'Agenda 2030

Un orto condiviso con cittadini fragili che favorisce la coesione sociale e la resilienza urbana (SDG 11). Allo stesso tempo promuove sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile (SDG 2), coinvolgendo categorie vulnerabili (SDG 10), contribuendo alla salute delle comunità (SDG 3) e rispondendo ai target 11.7 (accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri), 2.4 (sostenibilità dei sistemi alimentari e pratiche agricole resilienti) e 10.2 (promozione dell'inclusione sociale). Il progetto crea sinergie tra sostenibilità ambientale e sociale.



Wheatfield di Agnes Denes,
Festa della Semina, 2015



Wheatfield di Agnes Denes,
Festa del Raccolto, 2015



Wheatfield di Agnes Denes,
Festa del Raccolto, 2015

MiColtivo nel Parco

3.100

persone coinvolte

↓Evento Seminiamo
Insieme, 2018



Svolto tra il 2016 e il 2017, questo palinsesto di iniziative è stato ideato per aprire ai cittadini il cantiere del futuro parco Biblioteca degli Alberi, offrendo loro un'anteprima concreta di questo nuovo spazio pubblico e promuovendo una cultura della partecipazione e della cura del bene comune. Attraverso attività esperienziali e momenti di coinvolgimento diretto, i cittadini hanno potuto scoprire l'evoluzione del progetto e

Riferimento all'Agenda 2030

Estende il progetto degli orti didattici al parco urbano, migliorando l'educazione alimentare (SDG 2), promuovendo stili di vita sani (SDG 3) e sensibilizzando alla sostenibilità (SDG 4). In questo modo supporta i target 2.4 (attuazione di pratiche agricole resilienti) 3.4 (riduzione delle malattie non trasmissibili) e 4.7 (sviluppo di competenze per lo sviluppo sostenibile) dell'Agenda 2030 e incoraggia comportamenti salutarì e sostenibili fin dall'infanzia.

2016

2017

contribuire attivamente alla sua realizzazione, durante le fasi di cantiere partecipato. Progettato dallo studio Inside Outside I Petra Blaisse, il parco — con circa 9 ettari di estensione — rappresenta oggi il terzo parco pubblico più grande del centro di Milano, un mosaico paesaggistico fatto di giardini tematici, prati, foreste circolari, erbe aromatiche e fiori, pensato per accogliere momenti di relax e attività all'aria aperta.

Videoinstallazione: Biblioteca degli Alberi.
A Park Experience

2.000

visitatori

↓Inaugurazione
Videoinstallazione, 20

Promossa con il patrocinio del Comune di Milano e di Regione Lombardia, una video installazione immersiva a 360° dedicata alla Biblioteca degli Alberi. In attesa della realizzazione del nuovo parco progettato dallo studio olandese Inside OutsideIPetra

Riferimento all'Agenda 2030

La videoinstallazione didattica collegata al parco diffonde l'importanza degli spazi verdi pubblici e dell'educazione ambientale. Rafforza il target 11.7 (spazi verdi accessibili) e il target 4.7 (competenze per la sostenibilità), oltre a sensibilizzare alla tutela degli ecosistemi (SDG 15). In questo modo educa alla cittadinanza ambientale e favorisce comportamenti sostenibili e di cura degli spazi pubblici all'aperto.



2017

2018

Blaisse, la videoinstallazione, a piano terra della Fondazione da settembre a gennaio 2018, ha descritto i benefici della natura in città e il contributo dei parchi alla qualità della vita urbana.



Porta Nuova Smart Camp

120
bambini e bambine
coinvolti

180
familiari coinvolti

60
volontari coinvolti

Promosso in collaborazione con Dynamo Camp e L'abilità Onlus, Porta Nuova Smart Camp è stato un progetto inclusivo che ha offerto a bambini affetti da gravi patologie e disabilità l'opportunità di vivere esperienze positive e coinvolgenti negli spazi pubblici e nelle aree verdi dell'area di Porta Nuova a Milano. Il progetto si è svolto in due edizioni: una prima pilota nel 2018 e una seconda nel 2019.

L'obiettivo è stato quello di offrire gratuitamente momenti di svago e divertimento,

2018 • 2019

contribuendo al contempo a rafforzare nei bambini la fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità.

Le attività, ispirate al modello della terapia ricreativa di Dynamo Camp e coordinate da un team di professionisti, hanno coinvolto i partecipanti in giornate di giochi, laboratori creativi ed esperienze espressive ed emozionanti. Gli incontri si sono svolti presso la sede della Fondazione Riccardo Catella, e negli spazi pubblici di Porta Nuova.

Riferimento all'Agenda 2030

Laboratori ludico-sportivi in un parco pubblico per bambini con patologie con l'obiettivo di promuovere stili di vita sani (target 3.4) e educazione e inclusione sociale (SDG 4 e target 10.2). In linea con questi obiettivi, ampliano l'accesso a spazi urbani verdi protetti (target 11.7), favorendo così salute e equità.



↓→Porta Nuova Smart Camp, 2018



BAM - Biblioteca degli Alberi Milano

2019

in corso

Il Parco Biblioteca degli Alberi, inaugurato nell'ottobre 2018, è il terzo parco pubblico per estensione di Milano e si configura come un esempio di progettazione urbana sostenibile e inclusiva. Con i suoi oltre 90.000 metri quadrati, il parco sorge nel cuore del nuovo distretto di Porta Nuova, tra il Bosco Verticale e Piazza Gae Aulenti, su un'area di proprietà comunale trasformata attraverso un ampio intervento di rigenerazione urbana.

Il progetto paesaggistico, firmato dallo studio olandese Inside Outside I Petra Blaisse e realizzato a partire dal 2015 a cura di COIMA per conto del Comune di Milano, ha creato uno spazio pubblico unico nel suo genere: privo di recinzioni, pensato per connettere natura e socialità e integrato nella rete pedonale del quartiere. Oltre 100 specie vegetali e arboree rendono la Biblioteca degli Alberi un tassello fondamentale per la biodiversità urbana, contribuendo al miglioramento dell'ecosistema cittadino e offrendo un luogo di benessere e socialità aperto a tutti.

Oltre all'intervento paesaggistico e infrastrutturale, il progetto della Biblioteca degli Alberi si fonda su una visione culturale e gestionale precisa, sviluppata fin dalle prime fasi di progettazione. In questo processo, Fondazione Riccardo Catella ha svolto un ruolo centrale, analizzando le principali best practice internazionali - dall'High Line e

Bryant Park di New York al Klyde Warren Park di Dallas e ai Myriad Gardens di Oklahoma City - con l'obiettivo di definire un modello esemplare di parco urbano: uno spazio attivo, capace di attrarre cittadini e visitatori, di ospitare esperienze culturali, ambientali e sociali di qualità e di rappresentare un simbolo delle città contemporanee.

A partire da luglio 2019, la Fondazione ha assunto la gestione del parco attraverso un innovativo modello di partnership pubblico-co-privata con il Comune di Milano e COIMA: un accordo totalmente gratuito per la cittadinanza che garantisce elevati standard di cura e manutenzione del verde, sicurezza, vigilanza e un articolato programma culturale ed educativo. Questo modello ha permesso al progetto di diventare interamente autofinanziato grazie a un mix sostenibile di fundraising, contributi pubblici e privati, oltre 110 partnership attive, affitti degli spazi verdi e degli spazi pedonali e donazioni dirette da parte di cittadini attraverso il programma BAMFriends.

Sotto la direzione di Francesca Colombo, professionista nel settore del management culturale da 30 anni e Direttrice Generale e Culturale, BAM si è trasformato in pochi anni in un ecosistema culturale riconosciuto a livello nazionale e internazionale, grazie a una programmazione multidisciplinare di oltre 300 momenti culturali gratuiti all'anno.

90.673mq

aree pubbliche
riqualificate

150.137

piante messe a
dimora

16.500.000

visitatori delle aree
pubbliche

2.195

iniziative culturali ed
educative promosse

443.734

persone coinvolte
nelle attività

74.000

membri della
comunità digitale

4.424

professionisti culturali
coinvolti

111

partner e sponsor
coinvolti

↓BAM Loves Milano, 2020





È stato davvero eccitante essere parte di questa sfida sin dall'inizio nel 2018 e contribuire alla trasformazione del parco pubblico, la Biblioteca degli Alberi, in BAM, un progetto innovativo che crede fortemente nel ruolo centrale che la cultura può assumere nel generare impatto e coesione sociale.

Abbiamo scelto di dare da subito un'identità a BAM, con la definizione dei valori, di un brand riconoscibile "I AM" (io sono, perché il parco è di ciascuno di noi) e di un team professionale e appassionato, aiutato da oltre 160 dediti volontari, con il quale abbiamo creato in soli 7 anni un ecosistema culturale in costante dialogo con oltre 4500 artisti e una rete di oltre 400 generose Istituzioni e realtà del territorio. Tutti uniti per rispondere alle sfide future della città e delle comunità.

Il nostro impegno quotidiano è la cura della biodiversità del parco e la curatela, come per "un teatro a cielo aperto", di una programmazione culturale di qualità, inclusiva, capace di coinvolgere il meglio della scena internazionale delle "performing arts" con oltre 300 eventi gratuiti all'anno. Qualità artistica che ci è stata riconosciuta a livello ministeriale, regionale e comunale. Ascolto dei bisogni della città, ricerca, innovazione, coraggio e partecipazione rendono oggi il parco uno spazio di contemporaneità, vivo e aperto a tutti; un catalizzatore di cambiamento, una piattaforma di dialogo e crescita collettiva che mette al centro il benessere sociale e individuale.

Francesca Colombo, Direttrice Generale e Culturale BAM, Fondazione Riccardo Catella



↑↓BAM Circus, 2024



Il palinsesto culturale di BAM, si ispira ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, è costruito attorno a quattro pilastri – #CulturaOpenAir, #Educazione, #Natura e #Benessere – e affronta temi come sostenibilità, biodiversità, cambiamento climatico e inclusione sociale attraverso linguaggi artistici contemporanei e formati innovativi.

Dal 2019, BAM ha realizzato oltre 2.100 momenti culturali gratuiti che hanno toccato direttamente, in particolar modo, gli obiettivi quali città e comunità sostenibili (SDG 11), ridurre le disuguaglianze (SDG 10), educazione di qualità (SDG 4) e vita sulla terra (SDG 15), coinvolgendo più di 4.500 artisti e oltre 400 istituzioni e realtà del territorio.

BAM è un parco culturale. Un luogo inclusivo con un'anima e un'identità forti con un programma di esperienze culturali capaci di esplorare in maniera innovativa, con un respiro internazionale, il binomio natura-cultura, sperimentando nuovi format "open air" che mettono i cittadini al centro di ogni esperienza.

I format proposti inoltre si caratterizzano per un forte coinvolgimento del pubblico, con l'obiettivo di intervenire sulle tradizionali dinamiche di fruizione culturale, per rendere il pubblico protagonista attivo delle performance, stimolare dinamiche corali per rafforzare i legami sociali, la partecipazione civica e la gioia nello stare insieme.

I FORMAT INNOVATIVI DEL PROGRAMMA CULTURALE DI BAM



Alcuni format sono diventati appuntamenti iconici, come:

Back to the City Concert.

che dal 2019 segna l'avvio della stagione culturale con la musica classica open air

BAM Circus – Il Festival delle Meraviglie al Parco.

che dal 2022 porta a Milano compagnie internazionali di circo contemporaneo e teatro di strada, rendendo il quartiere protagonista di eventi spettacolari

BAM Season Festivals.

giornate tematiche che celebrano il susseguirsi delle stagioni attraverso linguaggi performativi diversi – danza per la primavera, musica per l'estate, teatro per l'autunno, installazioni luminose per l'inverno – trasformando il parco in un palcoscenico immersivo e multisensoriale.

Education Nature e Wellness.

la programmazione settimanale continua da marzo a novembre con attività di wellness, laboratori educativi e passeggiate botaniche, rafforzando il legame diretto tra comunità e natura.

←BAM Autumn Festival 2020



La partecipazione della comunità è al cuore del progetto, con iniziative che rafforzano il senso di appartenenza e di cura condivisa dello spazio pubblico.

Attraverso il programma Radici, i cittadini possono “adottare” un albero – 247 quelli già adottati – instaurando un legame personale con la natura del parco, mentre il programma BAMFriends permette a chiunque di contribuire alla sua crescita con un piccolo ma significativo contributo annuale. Accanto a questo, più di 160 volontari sostengono quotidianamente le attività culturali e di cura del parco, alimentando una comunità attiva e solidale.

Particolare attenzione è dedicata ai temi dell'accessibilità e dell'inclusione.

↓BAM Spring Festival 2024

10. Il programma civico e culturale

Fin dalla sua nascita, BAM ha posto la fruibilità universale al centro della sua missione, sviluppando progetti specifici in collaborazione con enti e associazioni.

Dal 2023, eventi e attività sono tradotti in LIS – Lingua dei Segni Italiana – grazie alla partnership con l'Ente Nazionale Sordi, mentre progetti come AlternanDOTI (CESVIP Lombardia) supportano studenti con disabilità nel loro percorso scolastico e professionale e la collaborazione con il Centro Diurno Non Solo Compiti offre opportunità di reinserimento sociale a minori coinvolti nel sistema penale.

Attraverso il progetto Affidato Culturale, promosso da Mitades APS, BAM partecipa inoltre a una rete solidale che consente a bambini in condizioni di fragilità economica, familiare o linguistica di accedere a esperienze culturali insieme ai loro coetanei.





Il Roseto di BAM, inaugurato a primavera 2025, rappresenta un esempio concreto di progettazione inclusiva e partecipata. Realizzato con il contributo di enti specializzati – L'abilità Onlus, ENS, Associazione Nazionale Subvedenti e INMACI – offre un'esperienza accessibile a persone con disabilità motorie, sensoriali e cognitive. Sono stati introdotti interventi strutturali come rampe e segnaletica tattile e in braille, strumenti di mediazione cognitiva come guide in linguaggio facilitato e QR-code, e contenuti multimediali, tra cui video in LIS e passeggiate sensoriali.

All'interno del Roseto trovano posto anche 2 Bugs Hotel, progettati da studenti dell'Istituto Comprensivo Confalonieri attraverso un percorso STEAM che ha trasformato un'attività scolastica in un gesto di impegno ecologico e partecipazione attiva.

Parallelamente, BAM si distingue come luogo di ricerca e innovazione, impegnato quotidianamente nella salvaguardia della biodiversità e nello sviluppo di progetti sperimentali.

Nel 2024 è stata avviata una partnership tecnica con 3Bee per il monitoraggio degli insetti impollinatori tramite sensori IoT Spectrum, mentre dal 2023 BAM è Botanical Partner di Prospettiva Terra, sotto la direzione scientifica di Stefano Mancuso e PNAT, con l'installazione di 300 sensori su altrettanti alberi per monitorare in tempo reale lo stato di salute delle piante e i benefici ambientali generati.

Tra gli obiettivi principali di BAM vi è la tutela e la valorizzazione dello spazio pubblico come risorsa sostenibile per le generazioni presenti e future. Attraverso azioni di sensibilizzazione e percorsi di conoscenza e consapevolezza, BAM intende promuovere comportamenti responsabili nei confronti dell'ambiente e costruire una relazione armoniosa tra persone e natura.

→BAM Back To The City Concert, 2024



Nel 2022, BAM contribuisce all’ottenimento della certificazione

→ LEED® e WELL® for Community da parte del distretto di Portanuova, di cui BAM fa parte. Il distretto è stato il primo quartiere al mondo a ricevere la certificazione, e BAM – con il suo programma culturale, l’attività di coinvolgimento della comunità e il lavoro di manutenzione del verde – ha giocato un ruolo fondamentale nell’ottenimento di questo traguardo.

Grazie a questa visione integrata, BAM è oggi riconosciuto come un “teatro a cielo aperto” che unisce natura, cultura e comunità. Premi e riconoscimenti internazionali come:

- Dubai International Award for Best Practices promosso da UN-Habitat. Premio che valorizza le iniziative che hanno avuto un impatto positivo sul miglioramento della qualità della vita delle persone, guidando lo sviluppo delle città del futuro.
- LivCom Award for SDGs assegnato dal LivCom Committee, con il supporto dell'ONU. Premio dedicato alle migliori pratiche nella gestione dell’ambiente e dello sviluppo locale per la creazione di città intelligenti, vivibili e sostenibili.
- Menzione Speciale nella categoria “Sponsorizzazioni e Partnership culturali” del Premio CULTURA + IMPRESA promosso da Federculture e The Round Table, con il supporto di Fondazione Italiana Accenture e Ales/Ministero della Cultura. Il premio riconosce BAM come modello internazionale di parco urbano culturale, innovativo, sostenibile e inclusivo, capace di generare impatto positivo sulla città e sui cittadini.

→Multi Kulti BAM
Summer Festival, 2025
↓BAM Open Air Design,
2021



Riferimento all’Agenda 2030

Il parco “Biblioteca degli Alberi” è un ampio spazio verde pubblico in centro città con percorsi naturalistici e culturali. Potenzia concretamente gli spazi verdi urbani accessibili e contribuisce alla conservazione della biodiversità cittadina. Il progetto risponde al target 11.7 dell’Agenda 2030 (accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri e inclusivi) e supporta gli obiettivi di protezione degli ecosistemi (Goal 13 e 15). Inoltre, attraverso il suo multidisciplinare programma culturale, inclusivo, accessibile, che combatte le disuguaglianze (Goal 10) le iniziative promosse e le partnership (GOAL 17) messe in campo per la loro realizzazione, sostiene la formazione e la consapevolezza su tutti gli obiettivi dell’Agenda. 17

Collaborazione con Fondazione Ospedale dei Bambini Vittore Buzzi

3
partner coinvolti

1
università coinvolta

1
artista coinvolto

Nel 2021 è iniziata la collaborazione tra la Fondazione Riccardo Catella e la Fondazione Ospedale dei Bambini «Vittore Buzzi». La prima collaborazione ha previsto un intervento di riqualificazione artistico-paesaggistica del cortile esterno e del giardino all'ingresso dell'Ospedale, con l'intento di migliorare la fruizione degli spazi aperti al pubblico. Completato nella primavera

2021 in corso

del 2022, il progetto ha visto la “copertura artistica” della struttura in cemento del cortile affidata agli studenti dell'Accademia di Brera, secondo il progetto dell'artista e paesaggista Gianni Burattoni. La collaborazione è proseguita nel corso degli anni e nel 2026 darà vita a un nuovo progetto, inserito nel più ampio contesto del Nuovo Grande Buzzi.

Riferimento all'Agenda 2030

Il giardino ludico-terapeutico per bambini dell'Ospedale Pediatrico Buzzi migliora il benessere psico-fisico dei pazienti e crea un nuovo spazio verde inclusivo in città. Sostiene il target 3.9 (riduzione di malattie dovute ad inquinanti ambientali) e amplia gli spazi pubblici verdi (target 11.7). Contemporaneamente preserva aree naturali in città, allineandosi al SDG 15 (tutela degli ecosistemi terrestri).



Inaugurazione giardino
Ospedale Vittore Buzzi

Concorsi per la progettazione di architetture sostenibile

2021

12
architetti coinvolti

L'iniziativa, lanciata nel 2021, ha previsto l'attivazione di concorsi di progettazione con l'obiettivo di arricchire il parco BAM – Biblioteca degli Alberi Milano con strutture

sostenibili e temporanee, caratterizzate da un basso impatto ambientale e acustico, destinate a potenziare i servizi per i cittadini che vivono quotidianamente il parco.

Riferimento all'Agenda 2030

Il concorso incentiva progettazioni di installazioni temporanee a basso impatto ambientale. Contribuisce alla pianificazione urbana integrata (SDG 11, target 11.b) e promuove modelli di consumo responsabile (SDG 12). In particolare, si allinea al target 12.8 dell'Agenda 2030 (incremento delle informazioni e della consapevolezza sulla sostenibilità), diffondendo pratiche architettoniche green.



↓Biblioteca degli Alberi
Milano, 2021



11

Impatto generato

Elaborando questo primo report, ci siamo dedicati a raccogliere dati e a ricomporre le tessere dei progetti e delle iniziative che hanno caratterizzato i primi vent'anni di attività.



Questo lavoro ci ha permesso di vedere il mosaico complessivo del nostro percorso. Da un lato, ci sorprende constatare risultati più ampi di quanto avessimo immaginato all'inizio, frutto dell'impegno e della passione delle persone che hanno reso possibile l'attività della Fondazione, alle quali va il nostro sentito ringraziamento.

Dall'altro lato, ci rendiamo conto che questo è solo l'inizio: abbiamo appena maturato un percorso compiuto che oggi ci permette di guardare con maggiore ampiezza e visione al futuro, per avviare insieme un nuovo progetto dedicato al "noi", che siamo felici di intraprendere.

Data la complessità di identificare indicatori specifici rivolti a mappare il cambiamento

generato, e in linea con il modello e i metodi della Fondazione, oltre ad utilizzare gli indicatori presenti nella sezione degli highlight (pag.61), abbiamo fatto riferimento all'Agenda2030 per valutare il nostro operato. I contributi della Fondazione associati agli SDGs sono stati identificati attraverso l'analisi delle percezioni e delle riflessioni dei nostri stakeholder.

Ed è proprio questo a renderli profondamente concreti: un cambiamento è reale quando è percepito e definito come significativo dai beneficiari e dalle comunità di riferimento. L'impatto -in questa prospettiva- si riferisce ad una dimensione qualitativa sostenuta dai numerosi indicatori quantitativi raccolti nel corso dei 20 anni e presentati nel capitolo sul nostro percorso.

↓Festa della Semina
Wheatfield, 2015



Di seguito sono invece presentati i cambiamenti emersi dal dialogo con gli stakeholder, organizzati per ambito tematico di impatto e collegati all’Agenda2030.

Ambiti di impatto	SDG	Target associati	Contributi identificati rispetto agli SGD
 Città, ambiente e socialità	  	11.3, 11.7, 13.1, 13.3, 15.1	La gestione dei parchi urbani e spazi verdi (come BAM e i cortili scolastici) ha reso possibile il coinvolgimento dei cittadini nell’essere parte di una pianificazione volta a garantire un accesso più ampio e inclusivo agli spazi pubblici (11.3, 11.7); allo stesso tempo, -sotto il profilo ambientale- ha contribuito a migliorare la qualità del quartiere e della città, accrescendo la resilienza di fronte a fenomeni climatici estremi (13.1) e favorendo la tutela dei servizi ecosistemici urbani e della biodiversità (13.1) e consentendo la conservazione di servizi ecosistemici urbani e biodiversità (15.1).
 Cultura ed educazione	  	4.7, 4.a, 8.3, 12.8	Progetti educativi (gli orti didattici di MiColtivo, Orto a Scuola e altri workshop formativi, laboratori) hanno consentito la diffusione di una cultura della sostenibilità nelle scuole (target 4.7 e 4.a); eventi e iniziative culturali hanno sostenuto lo sviluppo delle industrie creative e la formazione (target 8.3); e contribuito, infine, a informare il pubblico sui comportamenti sostenibili (target 12.8).
 Partecipazione e inclusione	   	10.2, 10.3, 11.3, 16.7, 17.17	Iniziative multiculturali e inclusive (gli orti di MiColtivo, Orto a Scuola, il camp estivo Porta Nuova Smart Camp e il palinsesto culturale di BAM) hanno rafforzato inclusione sociale (target 10.2-10.3) offrendo maggior accessibilità all’educazione (target 4.5). La gestione partecipativa dei parchi ha stimolato pratiche di cittadinanza attiva (target 11.3); partnership con enti pubblici ed ETS potenziano la governance inclusiva (target 16.7) e la cooperazione tra pubblico e privato (target 17.17).



Dal 2005, la Fondazione Riccardo Catella ha assunto un ruolo attivo nella valorizzazione della relazione tra persone, spazio pubblico e sostenibilità. In questo impegno, la Fondazione si dedica alla cura e alla gestione di luoghi pubblici urbani, attivando e generando comunità attraverso la promozione di progetti civico-culturali che favoriscono partecipazione, inclusione e senso di appartenenza.

↑Biblioteca degli Alberi
Milano

In vent’anni, attraverso una combinazione di progetti culturali, ambientali ed educativi, la Fondazione ha promosso cambiamenti che vanno oltre il semplice intervento fisico: ha rigenerato spazi pubblici, creato benefici sociali e ambientali, reso la cultura più accessibile e ampliato le opportunità educative a contatto con la natura, favorendo al contempo nuovi modelli di collaborazione tra settore pubblico, privato e cittadinanza.

Gli interventi della Fondazione hanno generato impatti concreti e duraturi in tre ambiti chiave: la qualità degli spazi pubblici, l’accesso alla cultura e la partecipazione attiva alla vita collettiva. I cambiamenti e gli impatti di seguito identificati emergono dalla raccolta di voci e narrazioni interne ed

esterne a Fondazione Riccardo Catella. Gli strumenti principali di ascolto adottati sono stati le interviste, insieme alla raccolta di messaggi e brevi testimonianze scritte fornite dalla cittadinanza coinvolta nei luoghi della Fondazione. Tali testimonianze sono state raccolte chiedendo alle persone di condividere la propria idea sul futuro di Milano, in linea con la visione di ascolto attivo promossa dalla Fondazione.

Nel rispetto di questo valore, abbiamo scelto di dare risalto all’esperienza e alla percezione degli stakeholder. L’impatto, non sempre quantificabile, si può cogliere in modo efficace coinvolgendo direttamente le persone interessate dal cambiamento.

Un cambiamento è significativo, se lo è per chi lo ha vissuto. Questo elemento conferisce solidità al racconto di impatto che segue.

Ambiti di impatto	Contributi identificati rispetto agli SGD
 Città, ambiente e socialità	• Miglioramento della qualità ambientale dei luoghi riqualificati • Crescita dei luoghi di socializzazione e svago gratuiti • Crescita delle opportunità di incontro • Crescita del senso di sicurezza • Crescita del benessere fisico e emotivo
 Cultura ed educazione	• Crescita di opportunità artistiche e culturali di qualità e gratuite • Crescita di opportunità educative a contatto con la natura • Attivazione di reti e comunità educanti • Crescita delle competenze dei docenti • Crescita delle competenze sociali dei bambini • Incremento della coscienza ambientale nei partecipanti degli interventi e dei luoghi della fondazione
 Partecipazione e inclusione	• Crescita del livello di partecipazione della cittadinanza delle aree interessate dagli interventi • Crescita del senso di inclusione da parte dei frequentatori dei luoghi di Fondazione Riccardo Catella, soprattutto delle famiglie • Sviluppo di un modello innovativo di alleanza pubblico-privata

Di seguito, viene presentato un approfondimento su ciascuno di questi aspetti. I contenuti sono stati costruiti sulla base di un'analisi di articoli, studi e documenti relativi all'operato della Fondazione, i cui dati sono stati poi riletti alla luce delle

evidenze qualitative raccolte di prima mano dagli stakeholder della Fondazione, attraverso le interviste e le brevi testimonianze scritte raccolte dalla cittadinanza coinvolta negli eventi o frequentatrice dei luoghi della Fondazione.

Città, ambiente e socialità



La Fondazione Riccardo Catella ha contribuito a trasformare il modo di progettare, curare e vivere spazi urbani aperti al pubblico, promuovendo una nuova cultura della sostenibilità ambientale e sociale in città.

Il suo impegno concreto sul verde pubblico è iniziato nel 2008 con la gestione e valorizzazione del giardino di via De Castilia. Dal 2012, con il progetto MiColtivo, Orto a Scuola ha portato la natura nei cortili delle scuole pubbliche periferiche, installando orti didattici e promuovendo percorsi educativi rivolti ai più giovani. A partire dal 2019, ha assunto la gestione e la programmazione culturale di BAM – Biblioteca degli Alberi Milano, un parco pubblico di dieci ettari nel cuore di Porta Nuova.

L'integrazione di questi interventi ha generato un effetto rigenerativo su oltre 94.400 metri quadrati di verde urbano pubblico, contribuendo in modo significativo al miglioramento della qualità ambientale, sociale e culturale del territorio milanese.

Al cuore dei Progetti della Gente, il programma MiColtivo, Orto a Scuola e il progetto BAM- Biblioteca degli Alberi Milano hanno saputo generare cambiamenti duraturi.

Nel caso specifico di MiColtivo, grazie alla trasformazione dei cortili scolastici in orti didattici, è stato possibile riqualificare spazi spesso marginali, restituendoli come ambienti verdi a vocazione educativa. L'impatto si è qui sviluppato su due livelli: da un lato, la valorizzazione fisica del patrimonio

scolastico; dall'altro, la dimensione culturale e formativa, promuovendo tra bambini e famiglie valori di collaborazione e comportamenti ecologicamente consapevoli. Nel suo insieme, il progetto ha contribuito a fare di Milano un vero e proprio laboratorio di sperimentazione nella co-progettazione del verde urbano, influenzando anche le pratiche istituzionali attraverso l'adozione di modelli di gestione condivisa orientati al bene comune.

BAM-Biblioteca degli Alberi Milano rappresenta, a sua volta, un'area verde nel cuore di Porta Nuova che ha saputo avviare un processo di ripristino di un ecosistema locale in un contesto denso e fortemente urbanizzato. Grazie alla varietà botanica e a un design che privilegia la permeabilità del suolo e la biodiversità, il parco ha contribuito alla riduzione delle isole di calore urbane e al miglioramento della qualità dell'aria e del microclima locale. Lo stesso progetto ha anche una forte valenza sociale e aggregativa. È infatti divenuto un punto di riferimento di tutta la città quale luogo di incontro e di svago anche grazie alla molteplicità di iniziative culturali che prendono vita all'interno delle aree del parco pubblico. In particolare, le famiglie con bambini sono le più entusiaste frequentatrici dei luoghi di BAM.

Ho scoperto questo giardino casualmente e mi ha subito colpito che si trattasse di una piccola isola felice nel cuore di Milano. La cosa che mi ha colpito è stata la presenza di un guardiano nelle ore diurne, e l'accessibilità di servizi. Un altro aspetto importante è il sentirmi sicura di vedere mio figlio gattonare per terra, senza timore. Questo luogo dà tante opportunità, come fare feste, giocare con le fontane, ... In primavera, poi, ho scoperto le varie iniziative promosse da Fondazione Riccardo Catella, come i workshop negli orti urbani. Per noi è diventato un punto di ritrovo quotidiano. Si crea una rete di famiglie, dove ci si aiuta a vicenda.

(Alessandra Ranghetti, frequentatrice del giardino de Castilia e delle attività promosse dalla Fondazione)



↓ Festa di comunità,
Giardino De Castilia, 28



↑ Orti MiColtivo,
Orto a Scuola

Un aspetto particolarmente interessante, emerso dalle interviste e dai messaggi raccolti dai cittadini durante gli eventi promossi, riguarda l'inscindibilità tra dimensione ambientale e dimensione sociale quando si parla di impatti. Fondazione Riccardo Catella promuove progetti che non si limitano a svolgersi nella natura, ma si realizzano attraverso di essa: la relazione con l'ambiente naturale diventa un veicolo per costruire

relazioni umane, comunità, senso di appartenenza.

Che si tratti del giardino di via De Castilia, di BAM – Biblioteca degli Alberi Milano o degli orti urbani nelle scuole, emerge con chiarezza come la natura non sia percepita soltanto come uno spazio fisico, ma come un vero e proprio mediatore educativo, capace di attivare processi di inclusione, apprendimento e coesione sociale.

Fare un orto a scuola non significa semplicemente piantare qualche seme, far crescere qualche pianta o raccogliere ortaggi. È un'occasione per far crescere e maturare nei bambini la consapevolezza, il rispetto per la natura e l'amore per il lavoro svolto insieme e con le proprie mani. Gli orti didattici sono un mezzo per insegnare ai bambini valori fondamentali come collaborazione rispetto, pazienza, attesa, cura e responsabilità”.



(Federica Carrara, Docente coinvolta nel progetto MiColtivo, Orto a Scuola)

La frequentazione della Fondazione Riccardo Catella e delle sue iniziative negli spazi riqualificati ha reso possibile, in termini di impatto, la costruzione di una rete di relazioni sociali per la comunità che ne fruisce. Le famiglie hanno costruito reti solidali e relazioni di prossimità nei giardini, nelle scuole e all'interno del parco, accrescendo

al contempo la percezione di sicurezza e serenità e la capacità di fidarsi e affidarsi agli altri anche nella cura dei minori. Tutto questo, secondo le testimonianze raccolte, non sarebbe stato possibile senza la presenza naturale e l'opportunità di accedere ad attività in spazi pubblici verdi accoglienti e inclusivi.

Cultura ed educazione



Nel campo culturale, la Fondazione Riccardo Catella ha dato forma a una nuova visione: una cultura pubblica e di qualità, che cresce e si sviluppa nella natura, accessibile, diffusa e profondamente integrata nel paesaggio urbano.

Attraverso BAM – Biblioteca degli Alberi Milano, con i suoi linguaggi delle performing arts, format innovativi e di grande qualità artistica e degli altri progetti promossi dalla Fondazione, la cultura non viene semplicemente portata negli spazi verdi, ma viene piantata, coltivata e fatta crescere insieme alla natura.

Come gli alberi messi a dimora, anche l'offerta culturale si radica nel territorio,

trasformando parchi e spazi aperti in palcoscenici vivi, inclusivi e dinamici, capaci di generare connessioni autentiche tra persone, luoghi e saperi.

Il modello di cultura diffusa nella natura, che caratterizza le iniziative della Fondazione, ha contribuito ad abbattere barriere fisiche, economiche e simboliche all'accesso, rendendo l'esperienza culturale parte integrante della vita quotidiana all'aria

Lascia un messaggio:
un pensiero, un augurio o un desiderio per il futuro della nostra città.

Aprire le menti
di grandi e
piccoli apre ad
un mondo di
creatività
continuiamo a
farlo. Grazie.

Lascia un messaggio:
un pensiero, un augurio o un desiderio per il futuro della nostra città.

AUGURO CHE CI SIANO
SEMPRE PIÙ INIZIATIVE
ANALOGHE DIFFUSE
IN TUTTI I QUARTIERI
DELLA CITTÀ, SOPRATTUTTO
NELLE PERIFERIE.
CONTINUATO COSÌ!
AUGURI!

aperta. In questo contesto, il programma culturale di BAM ha anche avuto un ruolo attivo nel contrastare la povertà educativa, offrendo occasioni di apprendimento informale, inclusione e crescita personale attraverso la cultura e la partecipazione collettiva.

La coerenza tra contenuti culturali e temi ambientali – cittadinanza attiva, sostenibilità, benessere – ha rafforzato una nuova consapevolezza collettiva del ruolo che la cultura può avere nei processi di trasformazione urbana sostenibile, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Le iniziative del programma culturale di BAM hanno saputo attivare un senso di appartenenza e consolidato il parco come bene comune culturale e naturale.

Il progetto legato agli orti didattici è uno dei capisaldi delle pratiche educative nel verde

promosse dalla Fondazione Riccardo Catella, soprattutto perché si rivolge ai cittadini di domani: i bambini. Il suo impatto si manifesta su più livelli: arricchisce l'esperienza didattica degli alunni, rafforza le competenze professionali ed educative dei docenti, stimola il coinvolgimento attivo delle famiglie e riqualifica fisicamente spazi scolastici spesso marginali.

Gli orti urbani costituiscono un esempio emblematico di educazione ambientale situata: un'azione che "restituisce spazio alla natura non solo nei luoghi, ma anche – e soprattutto – nelle coscienze" (Martina Pislör), in un contesto urbano che fatica a fare posto al naturale. È proprio per questo che le pratiche legate agli orti scolastici, e più in generale agli orti urbani, si configurano come strumenti ad alto impatto educativo, sociale e ambientale."

↓BAM Summer Festival, 2021



Crescere in città implica che i bambini siano poco abituati a stare vicino alla terra, spesso non la vogliono neanche toccare. Avere l'opportunità di manipolarla, invece, lavora a due livelli di cambiamento: crea emozione e insegna a rispettare l'ambiente, che loro stessi avranno contribuito a creare.

(Paola Catalani, Formatrice professionista, Dipartimento di Scienze per la Formazione Università Statale Milano Bicocca)



Questo cambiamento è reso possibile grazie all'impegno dei docenti coinvolti, che seguono una formazione specifica e dedicata. Il percorso formativo consente non solo di approfondire le attività legate all'orto, ma anche di comprendere come integrarle in modo coerente all'interno della programmazione didattica. L'obiettivo è sviluppare competenze solide, affinché l'orto non sia percepito come un'attività occasionale, ma come parte integrante del percorso educativo.

Grazie al coinvolgimento attivo del corpo docente, l'orto diventa un vero e proprio mediatore educativo, capace di restituire concretezza e dimensione esperienziale alle pratiche scolastiche. Inoltre, la cura degli orti coinvolge anche le famiglie, in particolare i nonni, che assumono un ruolo attivo nella gestione degli spazi coltivati, contribuendo a creare una rete di relazioni significative e una comunità educante attorno alla scuola.

← Attività didattiche,
MiColtivo, Orto a Scuola

Partecipazione e inclusione



La Fondazione Riccardo Catella ha sviluppato nel tempo un modello di partecipazione che va oltre la semplice consultazione, promuovendo il coinvolgimento attivo, creativo e continuativo della cittadinanza.

Le iniziative attivate non solo generano senso di appartenenza, ma rafforzano il legame tra persone, territorio e natura urbana. Dal progetto Una panchina per Milano (2007), che ha visto oltre 70.000 cittadini esprimere la loro preferenza pubblica per un elemento di arredo urbano, all'iniziativa I bambini disegnano la città (2009), dove i più piccoli sono stati chiamati a immaginare il futuro del proprio quartiere, la Fondazione ha reso protagoniste tutte le fasce d'età.

Nel 2015, con Wheatfield di Agnes Denes, l'arte ambientale è diventata occasione di coinvolgimento collettivo in un processo di semina e raccolta nel cuore di Portanuova. Tra il 2016 e il 2017, con MiColtivo nel Parco, la partecipazione si è tradotta in esperienze educative all'aperto, trasformando il cantiere della Biblioteca degli Alberi in un luogo di anticipazione e costruzione condivisa del futuro parco.

A queste esperienze si aggiungono i concorsi pubblici promossi in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Milano, che hanno aperto la progettazione a nuove idee sostenibili, e i percorsi culturali nell'ambito del programma culturale di BAM come Percorsi Poetici (oltre 500 contributi) e il BAM Community Talent, che hanno raccolto centinaia di contributi creativi da parte

di giovani under 30 nei linguaggi del circo, della musica e del teatro. Partecipazione e inclusione sono infine ingredienti sempre presenti nei format della programmazione culturale di BAM in un dialogo costante con gli artisti e per coinvolgere la cittadinanza in maniera attiva e con il potere della cultura a riflettere sulle grandi sfide.

Queste esperienze testimoniano come la partecipazione attiva possa tradursi in un impatto concreto sul senso di responsabilità condivisa, rafforzando processi di ownership dello spazio pubblico e alimentando una cultura civica viva, accessibile e inclusiva.

Il risultato non è solo un uso più frequente degli spazi verdi, ma anche un maggiore senso di responsabilità condivisa: cittadini, scuole, famiglie, associazioni e imprese sono stati coinvolti nella cura del territorio, modificando la relazione tra individui e città. Questo approccio ha generato anche un cambiamento culturale nel rapporto pubblico-privato: la gestione condivisa del parco Biblioteca degli Alberi tra Comune di Milano, Fondazione Riccardo Catella e COIMA è oggi un caso-studio nazionale, esempio di "partenariato sociale" dove la partecipazione non è episodica ma strutturata in una governance trasparente e misurabile.

In sintesi, la partecipazione promossa dalla Fondazione ha trasformato la cittadinanza da spettatrice a co-protagonista del cambiamento urbano.

Questo senso di coinvolgimento emerge con chiarezza dalle narrazioni, dalle interviste e dalle testimonianze raccolte durante gli eventi promossi dalla Fondazione. Un cambiamento significativo che la presenza della Fondazione Riccardo Catella ha generato nella città riguarda la nascita di una cittadinanza attiva, che si è sviluppata attorno ai valori della sostenibilità ambientale e della coesione comunitaria.

Questo processo si è espresso in modo

particolare – ma non esclusivo – attraverso il volontariato, diventato un canale di partecipazione e appartenenza.

Parallelamente, è cresciuto anche il senso di valore personale e collettivo da parte dei cittadini coinvolti, che si percepiscono come soggetti importanti all'interno della propria comunità.

Questo riconoscimento è emerso anche tra persone spesso identificate come improduttive dal paradigma economico dominante, come pensionati, disoccupati o migranti, che hanno trovato negli spazi e nei progetti della Fondazione un'opportunità concreta per contribuire al bene comune.

Sono capitato quasi per caso, su invito del mio amico che vedeva il campo da bocce dalla finestra di casa sua e abbiamo cominciato a venire a giocare insieme. Lui, purtroppo, ora non c'è più, ma io ho poi proseguito il rapporto con la Fondazione e ho partecipato alle attività. Mi sono unito al gruppo organizzato per la ginnastica dolce degli anziani e tra di loro sono riuscito a formare un gruppettino che ha sviluppato interesse nel gioco delle bocce.

Sono ormai diversi anni che quel gruppo si trova due volte alla settimana. Abbiamo anche organizzato alcuni piccoli tornei contattando altre bocciofile che sono venute al campo da noi creando una rete. È un punto di ritrovo che aiuta molto il rapporto personale tra gli anziani che spesso non sanno cosa fare. L'aiuto che mi ha dato questo luogo è quello di aver trovato tanti amici e amiche e l'opportunità di sviluppare direttamente un'iniziativa per sentirsi parte e coinvolgere sempre persone nuove.

(Guglielmo Maleci, Appassionato del campo da bocce, Giardino De Castilia)



↓ Campi da bocce,
giardino de castilia, 28



Questa dimensione di inclusione attiva non solo alimenta dinamiche partecipative nei contesti micro-urbani, ma rafforza anche il benessere sociale ed emotivo individuale,

generando la consapevolezza di essere parte reale dei processi di trasformazione e miglioramento della città.

**Lascia un messaggio:
un pensiero, un augurio o un
desiderio per il futuro della
nostra città.**

CHÈ LA RICCHEZZA
SIA UTILIZZATA
PER PORTARE
SOCIALITÀ, INCLUSIVITÀ
E BELLEZZA.
COME È STATO PER
IL PROGETTO BAM
DELLA FONDAZIONE
CATELLA. *EBJ*

Questo aspetto è particolarmente rilevante, dal momento che per la Fondazione “Partecipare è Condividere”, e per la cittadinanza coinvolta poter partecipare produce un

**Lascia un messaggio:
un pensiero, un augurio o un
desiderio per il futuro della
nostra città.**

Grazie per aver
reso la mia Giornata
quella di Riccardo una
Bellissima Giornata!
Grazie a Voi che
Milano potrà restare
accogliente e inclusiva
Q. Adina

forte senso di inclusione e l'opportunità di vedere e riconoscersi come parte di una comunità arricchente e virtuosa.



Il progetto BAM è bello, perché il parco è bello, ma soprattutto perché le persone che ne fanno parte sono belle.

(Cristiana Guitto, una “Bibliotecaria” di BAM)



Annex I | Nota metodologica



I contenuti del presente bilancio sono basati su una forma assimilabile ad un “report di impatto” si basa su una metodologia plurale, quali-quantitativa e partecipata. La metodologia comprende un’analisi desk dei documenti relativi all’organizzazione e al valore sociale e ambientale generato nel periodo 2005-2025. La raccolta delle informazioni empiriche, condotta nel 2024, è stata guidata dalla definizione e costruzione di una teoria del cambiamento dell’organizzazione.

La teoria del cambiamento rappresenta un framework di riferimento per le valutazioni di impatto, orientato dalla teoria, che consente di:

- identificare le dimensioni di azione e di cambiamento dell’organizzazione,
- distinguere tra elementi sotto il controllo diretto delle attività e quelli influenzabili dalla cooperativa,
- individuare i nessi causali tra i diversi elementi.

Tale teoria, riportata graficamente in questo documento, è stata utilizzata come strumento di processo e di interazione all’interno della pratica valutativa. Ha permesso di ricostruire il modello di intervento ed i processi di generazione di valore e di raccogliere le evidenze necessarie a cogliere tali aspetti. La teoria del cambiamento è stata costruita e validata attraverso un processo iterativo tra il team di valutazione e l’organizzazione.

Per la raccolta delle informazioni si è unita una ampia raccolta dati quantitativa (indicatori output) ad una qualitativa (indicatori di outcome). I dati quantitativi sono riportati in modalità ragionata all’interno della sezione

Highlight (pag.61) e della timeline dei progetti nel capitolo “Il programma Culturale e civico” (pag.65). In particolare, per la timeline sono stati selezionati indicatori di sintesi che restituiscono la portata delle iniziative e la capacità di coinvolgimento degli stakeholder. Ulteriori indicatori selezionati riguardano la dimensione ambientale, laddove pertinente. Sul sito web di Fondazione Riccardo Catella sarà invece consultabile l’intera raccolta dati relativa ai progetti realizzati dal 2005 al 2025.

Invece, per la raccolta delle evidenze qualitative le due attività principali sono state la realizzazione di video-interviste e la raccolta di testimonianze da parte della cittadinanza.

Sono state svolte video interviste rivolte a:

- membri della community
- esperti sui temi trattati da FRC (rigenerazione urbana, educazione, cultura, inclusione e partecipazione)
- membri della famiglia Catella, rappresentanti della Fondazione

Inoltre, sono state raccolte ulteriori testimonianze attraverso:

- raccolta di messaggi scritti dai partecipanti alle attività e dai frequentatori degli spazi gestiti dalla Fondazione in merito ai cambiamenti generati sulle comunità
- raccolta di contributi scritti da partner, alleati e soggetti istituzionali in merito all’impatto prodotto sulla città.

Il documento è stato approvato dal Consiglio di amministrazione della Fondazione il 23 settembre 2025.



Fondazione Riccardo Catella
Via G. De Castillia, 28
20124 Milano

www.fondazionericcardocatella.org